

il comune

Locarnese

A colloquio con il **Locarnese**

Ti-Press

- 11 I GIUDIZI
- 13-17 LE TESI
- 19-25 I SOGNI
- 27-29 LE PROPOSTE



A. Giacometti
ha trovato casa.

La Banca Migros.
Dal 6 marzo, Via Trevani 1,
Locarno.

Maggiori informazioni sulla Banca Migros all'indirizzo www.bancamigros.ch oppure chiamando la Service Line allo 0848 845 400.

BANCAMIGROS

Perché diversa.

"A colloquio con il Locarnese" è il titolo di questa edizione della rivista "il Comune", dedicata come il numero precedente ai lavori in atto per lo "Studio strategico sull'agglomerato urbano del Locarnese". Uno studio voluto dal Consiglio di stato del Cantone Ticino per capire e stabilire quali siano le vie da percorrere per il rilancio dell'agglomerato urbano e in particolare in quale misura una nuova organizzazione istituzionale (governance) vi possa contribuire.

Sull'edizione precedente, pubblicata lo scorso settembre, abbiamo proposto una sorta di radiografia socio-economica e istituzionale dell'agglomerato. Su questo numero diamo invece la parola ai Locarnesi, riferendo su 900 ore di lavoro, 9 incontri (workshop) che hanno coinvolto complessivamente una sessantina di persone per conoscere il loro giudizio sulla competitività territoriale della regione e le proposte per un rilancio.

Dopo una parte introduttiva in cui si presenta il programma complessivo dello "Studio strategico" e si puntualizza a quale stadio ci si trova attualmente e dopo uno stringato riassunto degli elementi scaturiti dalla radiografia della regione pubblicata in settembre, si entra nel vivo riferendo sull'esito dei workshop che hanno coinvolto "opinion leader" sia tra politici, sia tra cittadini attivi in diversi settori della società.

In un'ampia intervista Siegfried Alberton, ideatore e moderatore dei workshop, spiega in sintesi i risultati emersi durante gli incontri e la metodologia utilizzata per organizzare le giornate di studio. Nelle pagine successive ci soffermiamo invece sulle singole tematiche scaturite da questi incontri: i giudizi emersi sull'attuale situazione nella regione, le tesi elaborate dal coordinatore dei workshop dopo le prime giornate e il voto espresso dai partecipanti sulle singole tesi. Proseguiamo con l'approfondimento di alcune tematiche espresse come "sogni", astruendo cioè dalla difficile realtà attuale, o come proposte operative per rilanciare il Locarnese. Concludiamo, dando la parola ai Consiglieri di stato, riferendo il loro intervento tenuto nel corso della giornata conclusiva del workshop aperto a tutti i partecipanti dei singoli gruppi.

Per terminare, due parole su questa rivista, giunta all'ottavo anno di vita e frutto di una collaborazione fra l'editore Rezzonico e il Dipartimento delle istituzioni. Il suo compito è promuovere una riflessione sul futuro del Comune ticinese nelle diverse regioni del Cantone.

Giò Rezzonico

il comune

rivista a cura del Dipartimento cantonale delle Istituzioni

I giudizi



11

Le tesi



13-17

I sogni



19-25

Le proposte



27-29

4 In sintesi il programma di lavoro

5 Un Locarnese autocritico e costruttivo

6-7 Studiare il presente per costruire un nuovo futuro

8-9 Cittadini e politici: consapevolezza condivisa

11 Una regione bloccata e depressa, ma...

13-17 Le tematiche salienti al voto

19-25 "L'esprit de Locarno"
Una regione paradiso del ben-essere
Città del cinema tutto l'anno
Il lago come elemento di unione

27-29 Un'agenzia turistica unica
Agenzia di sviluppo? No, aggregazione!

30-31 Le conclusioni

Le aree urbane svolgono nella società contemporanea un'importante funzione motrice e costituiscono i veri traini dello sviluppo economico e sociale di un paese. E' partendo da questa convinzione che il Consiglio di stato del Cantone Ticino sta portando avanti una politica tesa a favorire la creazione di agglomerati urbani forti. Per essere incisivi in questa azione, tre dipartimenti politici collaborano strettamente tra loro. Si tratta dei Dipartimenti delle Istituzioni, del Territorio e delle Finanze e dell'Economia. Il Locarnese, che da un profilo pratico costituisce già una realtà urbana, stenta a decollare a causa di difficoltà sia politiche, sia economiche. Da qui la decisione del Governo di programmare uno "Studio strategico" per capire e stabilire quali siano le vie da percorrere per il rilancio dell'agglomerato urbano ed in particolare in quale misura una nuova organizzazione istituzionale (governance) vi possa contribuire. Lo studio è articolato in quattro moduli. I primi due, presentati nell'edizione di settembre 2008 di questa rivista, hanno proposto gli elementi conoscitivi necessari per creare i presupposti su cui basare una seria discussione, fornendo una lucida radiografia dell'attuale situazione socio-economica nella regione. In base a questi presupposti si è quindi aperto il colloquio con la regione, invitando una sessantina di "opinion leaders" ad esprimere dapprima un giudizio sulla competitività territoriale del

LO "STUDIO STRATEGICO SULL'AGGLOMERATO DEL LOCARNESE" È GIUNTO ALLA TERZA DELLE QUATTRO TAPPE PREVISTE

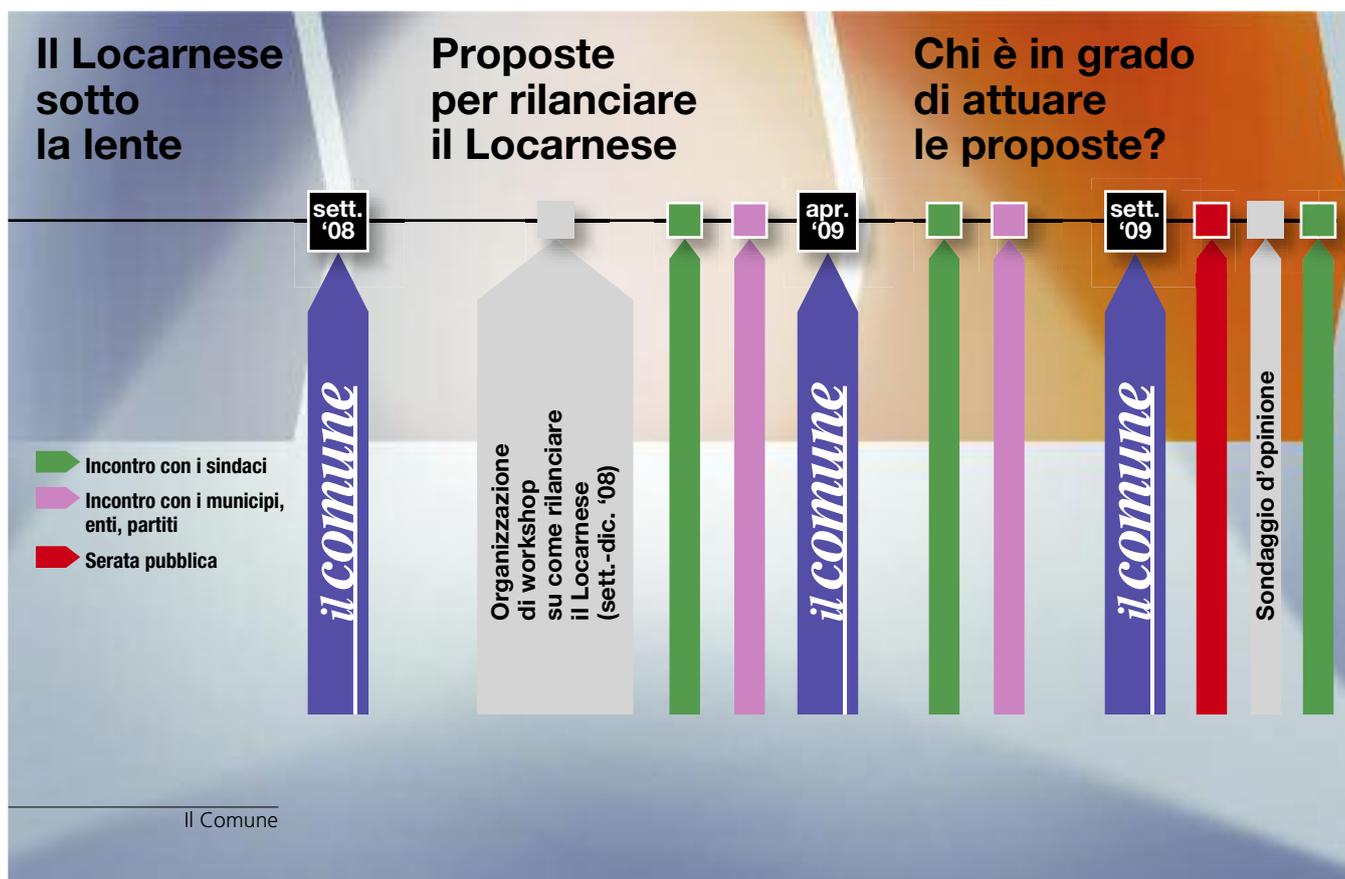
In sintesi il programma di lavoro



I giudizi sulla situazione attuale e le proposte di rilancio scaturite dai colloqui. In autunno si proporrà come realizzarle

Locarnese e in seguito a formulare una serie di proposte di rilancio. Gli incontri sono avvenuti lo scorso autunno. Attualmente gli esperti dei tre dipartimenti coinvolti nello studio stanno elaborando i risultati scaturiti da questi gruppi di lavoro. Si tratta della terza delle quattro fasi dello "Studio strategico", a cui è interamente dedicata questa edizione della rivista. Nella quarta e ultima fase gli esperti si chineranno invece su come attuare le proposte presentate nel terzo modulo. La nostra rivista riferirà di quest'ultima fase in un'edizione prevista per il mese di settembre. Nel corso del prossimo autunno per tastare il polso della popolazione locarnese verrà inoltre organizzato un sondaggio d'opinione. A questo punto lo "Studio strategico" diventerà lo strumento che indicherà ai politici quali sono le strade da seguire per garantire un futuro migliore al Locarnese.

Maggiori informazioni sul sito:
www.ti.ch/agglomerati



Il Governo ticinese nelle linee direttive 2008-2011 esprime preoccupazione per la situazione del Locarnese. In particolare per l'andamento delle risorse fiscali, dei moltiplicatori d'imposta e dei posti di lavoro. A livello istituzionale sottolinea l'eccessiva frammentazione e l'assenza di una città-polo forte in grado di assumere una leadership gestionale per realizzare i progetti necessari nella regione. Per capire come uscire da questa delicata situazione in cui è bloccato il Locarnese, il Consiglio di stato ha promosso uno 'Studio strategico' con il compito di individuare le vie da seguire e i progetti concreti in grado di trainare lo sviluppo economico della regione, nonché di stimolare il miglioramento delle 'governance' locali. Responsabile dello 'Studio strategico' è il capo della Sezione enti locali **Elio Genazzi**, che con la sua équipe lavora a questo studio assieme ai colleghi di due altri Dipartimenti cantonali, quello del Territorio e quello delle Finanze e dell'Economia.

Come funziona, gli chiediamo, questa collaborazione interdipartimentale?

“Diciamo prima di tutto che si tratta di una giusta scelta del Consiglio di stato e di una necessità. Nella società moderna i problemi vanno sempre più affrontati nel loro complesso e non possono più essere dipartimentalizzati. Collaborando ci rendiamo conto che ognuno di noi ha ancora una visione settoriale dei progetti, mentre in futuro dovremo sforzarci di raggiungere una visione unica, arricchita dalle specificità di ogni dipartimento”.

Parallelamente allo 'Studio strategico' vengono portati avanti anche due studi aggregativi. L'esistenza di questi tre studi sul Locarnese tende a creare confusione nei cittadini. Quali sono le differenze tra lo 'Studio strategico' e i due studi aggregativi?

“Lo 'Studio strategico' parte da lontano, si chiede quale sia la strada migliore per rilanciare l'agglomerato e fornisce gli elementi necessari per operare scelte con cognizione di causa. Gli studi aggregativi, richiesti con due petizioni popolari, riguardano invece la possibilità di procedere a due ben determinati progetti di unione: uno tra Ascona, Losone, Brissago e Ronco s/Ascona e un altro tra Locarno, Minusio, Muralto, Brione s/Minusio, Mergoscia e Tenero”.

Quindi, in base agli studi aggregativi, nell'agglomerato urbano si creerebbero due comuni.

“Sì e noi siamo perplessi sul fatto di dividere il Locarnese in due grossi comuni,

A BLOCCARE I PROGETTI È SOPRATTUTTO LA FRAMMENTAZIONE DEL POTERE E DEI CENTRI DI DECISIONE

Un Locarnese autocritico e costruttivo

Elio Genazzi
Capo Sezione
degli enti locali



perché temiamo che si farebbero concorrenza tra di loro”.

Questo significa che il Cantone teme la concorrenza tra agglomerati urbani?

“Assolutamente no, ma un conto sarebbe il confronto tra quattro realtà forti come potrebbero essere gli agglomerati di Locarno, Bellinzona, Lugano e Mendrisio-Chiasso e un altro conto se il Locarnese formato da due grossi comuni si indebolisse perché aumenta la concorrenza al suo interno”.

I maligni sostengono che anche lo 'Studio strategico' non sia altro che un mezzo, solo formalmente diverso rispetto agli altri due, per dimostrare l'esigenza dell'aggregazione.

“Obiettivo dello 'Studio strategico' è evitare da una parte che nel Locarnese non si faccia niente e dall'altra fornire gli elementi necessari per non prendere decisioni sbagliate. Dallo studio emerge comunque chiaramente che uno dei mali principali di questa regione è la sua frammentazione”.

Quale collaborazione esiste tra gli esperti che si occupano dello 'Studio strategico' e quelli che si occupano invece dei due studi aggregativi?

“Lo 'Studio strategico' viene portato avanti dal Cantone, mentre i due studi aggregativi sono condotti da due società private: Fidervisa SA e Consavis SA. Si tratta dunque di tre ricerche indipendenti, ma coordinate per quanto riguarda la raccolta dei dati e i tempi di realizzazione, così da poter offrire ai politici tre documenti in base ai quali decidere se proporre in votazione consultiva alla popolazione solo i due progetti aggregativi, come richiedono le petizioni popolari, oppure se offrire ai cittadini anche altre varianti”.

Lo 'Studio strategico' deve tener conto anche di ciò che prevedono la Nuova politica regionale e il Piano direttore.

“Questo è garantito dal fatto che allo 'Studio strategico' partecipano anche i Dipartimenti del Territorio, (autore del Piano Direttore) e quello delle Finanze e dell'Economia (responsabile della Nuova politica regionale)”.

La terza fase dello 'Studio strategico' che presentiamo ampiamente in questa edizione de 'il Comune', ha dato la parola a una sessantina di 'opinion leaders' della regione, che si sono incontrati a discutere sulle sorti del Locarnese (workshop). Come giudica questa esperienza?

“Si è trattato di un'esperienza eccezionale, sia per quanto riguarda l'assidua partecipazione, sia per l'entusiasmo riscontrato durante i lavori. Ne è uscita l'immagine non più di un Locarnese meramente rivendicativo, ma anche autocritico e costruttivo”.

Alla luce di questa importante esperienza è cambiata la sua opinione sul futuro della regione? Vede più chiaramente cosa proporre?

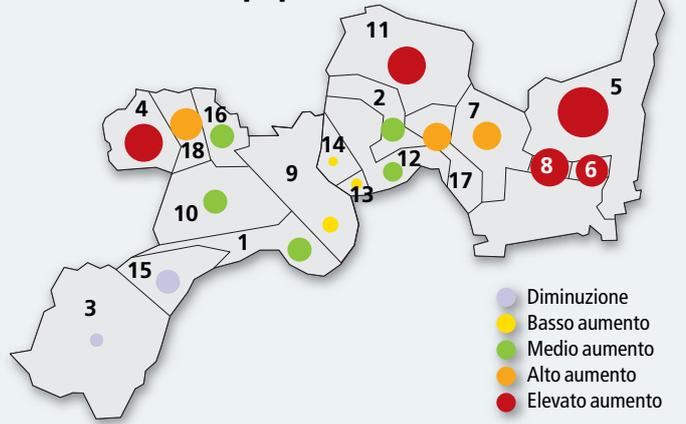
“Abbiamo capito che i Locarnesi sono disposti a sedersi allo stesso tavolo e sono capaci di sognare assieme. I problemi nascono quando si tratta di concretizzare i progetti, stabilendone l'ubicazione e il finanziamento. E' emerso chiaramente che quando si è in troppi a decidere, non se ne fa niente. Si tratta insomma di una questione di governance e cioè di stabilire chi, quando e come deve decidere”.

Quindi, per concludere, potremmo affermare che lei è ottimista per il futuro del Locarnese?

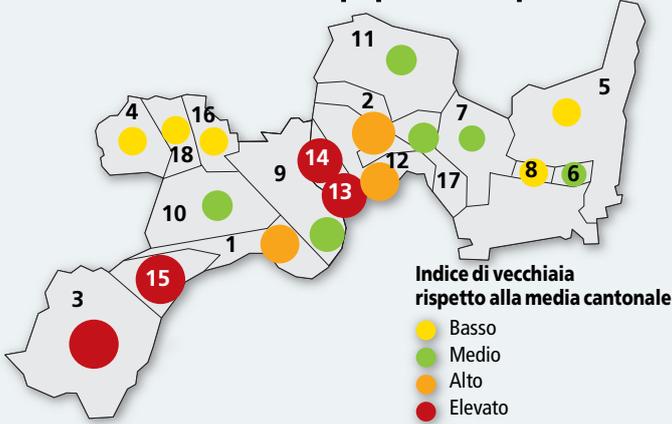
“Direi proprio di sì. E' importante crederci! Mi sono convinto che a bloccare questa regione è soprattutto la frammentazione del potere e dei centri di decisione!

Sono tuttavia anche consapevole che un cambiamento di questo tipo, che comporta la capacità di guardare il futuro privilegiando gli interessi dell'agglomerato a scapito di quelli del proprio comune, comporti per taluni uno sforzo importante”. **g.r.**

Evoluzione della popolazione 1990-2006



Indice di vecchiaia della popolazione per comuni



I DATI EVIDENZIANO UN LOCARNESE IN PERDITA DI VELOCITÀ. OSSERVANDO LE DINAMICHE ECONOMICHE IN

● Il Locarnese è cambiato

In 50 anni, il numero degli abitanti è più che raddoppiato (da 26'000 nel 1950 a 53'800 nel 2007). Il territorio si è fortemente urbanizzato e i Comuni formano oggi un'unica realtà territoriale, tanto che i confini politici sono praticamente indistinguibili sul territorio.

● La popolazione è cresciuta grazie alle persone in arrivo da altri Cantoni e dall'estero

Tra il 2000 e il 2007, quasi la metà (46 %) dei nuovi residenti proviene da altri Cantoni; l'altra metà dall'estero. Gli arrivi e le partenze da e verso altri Comuni si equivalgono. Il saldo naturale (differenza tra nascite e decessi) è negativo (- 635 unità).

● Mobilità residenziale in cifre

A detta di molti, nel Locarnese prevale una "mentalità localista". Eppure la popolazione si rinnova di continuo (7% annuo). Una persona su due si sposta all'interno del comprensorio e il 42% dei domiciliati vi risiede dalla nascita.

● Invecchiamento in continua crescita: una questione anche migratoria

Il Locarnese è l'agglomerato con il maggior tasso di anzianità in Ticino. Muralto detiene il primato, con 3 anziani (over 65) ogni giovane con meno di 15 anni. La popolazione anziana proviene soprattutto dall'estero: un nuovo arrivato su 4 ha più di 60 anni. Locarno è più giovane rispetto ai comuni circostanti.

● Una persona su cinque con una formazione di tipo superiore ha più di 60 anni

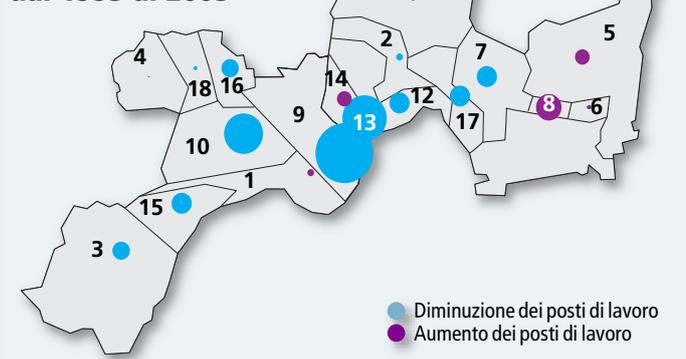
Il livello di formazione di tipo superiore della popolazione rispetta la media cantonale. Fa riflettere il fatto che circa un quarto (24.7%) di questi cittadini abbia più di 60 anni (TI = 14.4%, CH = 15.4%). A Ronco s/Ascona si raggiunge addirittura il 42%; a Orselina e Brione il 36% e ad Ascona e Muralto il 33%.

Studiare il pre per costruire

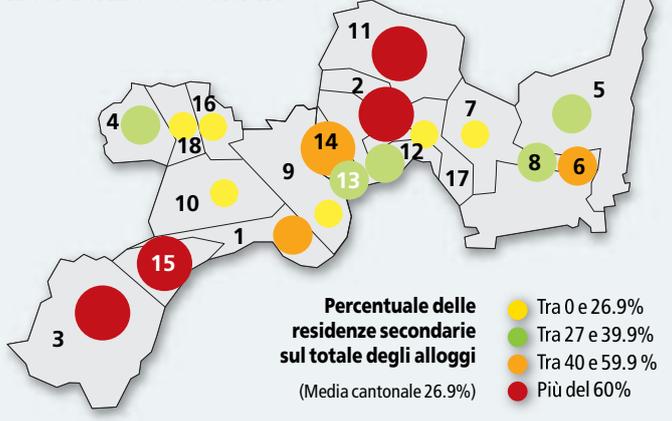
di SIMONA CORECCO*

Il mondo è cambiato e con esso anche il Locarnese. Con il raddoppio della popolazione e il crescere delle attività economiche, il territorio si è fortemente urbanizzato tanto da formare un'unica realtà urbana, una sorta di città lineare di 15 km di lunghezza. I cambiamenti in atto hanno pure modificato le relazioni tra gli individui e i luoghi: si abita, si studia e si lavora in luoghi distinti all'interno di un territorio che spazia su tutta la regione. E' come se si avesse sempre il sacco in spalla, tanto da sentirsi "a casa propria" un po' ovunque. Negli ultimi trent'anni il numero di pendolari in uscita è più che raddoppiato. Ogni giorno, oltre 13'200 persone lasciano il proprio comune per recarsi al lavoro. Su un totale di 22'000 occupati, 19'500 lavorano nel Locarnese (85%). Pochi sono i pendolari in uscita verso il Luganese (5%) e il Bellinzonese (8%). Questo per dire che se l'economia del Locarnese va male, a risentirne sono soprattutto i suoi abitanti. La diagnosi della realtà attuale non può pertanto lasciare indifferenti, perché evidenzia per il Locarnese una perdita di velocità nei confronti di tutte le altre regioni ticinesi. Il calo dei posti di lavoro osservato tra il 1995 e il 2001 prosegue anche nel periodo 2001-2005 in

Variatione del numero dei posti di lavoro per comune dal 1995 al 2005

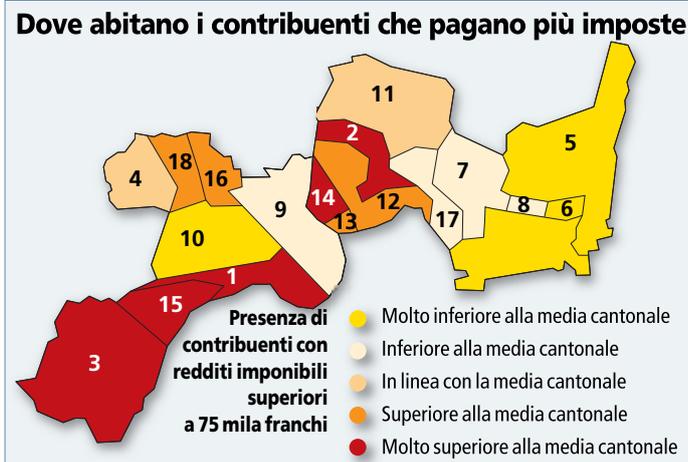
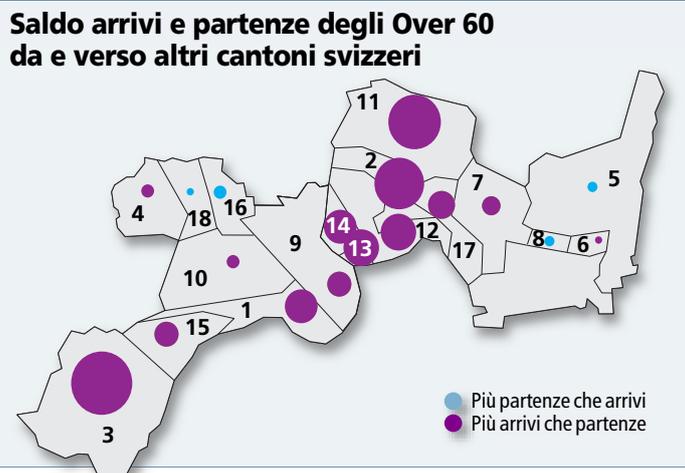


Residenze secondarie



1. Ascona - 2. Brione s/Minusio - 3. Brissago - 4. Cavigliano - 5. Cugnasco* - 6. Gerra Verzasca* - 7. Gordola - 8. Lavertezzo - 9. Locarno - 10. Losone - 11. Mergoscia - 12. Minusio - 13. Muralto - 14. Orselina - 15. Ronco s/Ascona - 16. Tegna - 17. Tenero-Contra - 18. Verscio

(* Dal 20.4.2008, comune unico Cugnasco-Gerra)



ATTO, SI HA L'IMPRESSIONE CHE QUALCHE COSA NON VADA (PIÙ). NASCE COSÌ UNA GRANDE VOGLIA DI (RE)AGIRE

sente un nuovo futuro

pressoché tutti i settori, compreso quello turistico, mentre nel resto del Ticino si assiste ad una netta ripresa. Diminuiscono inoltre le risorse fiscali nonostante l'aumento della popolazione:

ulteriore segno che qualche cosa non va (più). Anche il territorio, vera ricchezza della regione, è messo sotto pressione. Il Locarnese sembra risentire più di altri degli effetti negativi dell'attuale frammentazione istituzionale, con i suoi molti attori e le tante forme di collaborazione. La realtà odierna evidenzia dunque la necessità di un cambiamento. L'arrivo di Alptransit e la consapevolezza che "il benessere di oggi non è una garanzia per domani" indicano come il Locarnese dovrà misurarsi con nuovi scenari che lo invitano sin d'ora a interrogarsi sul proprio futuro.

* Economista, coautrice dello "Studio strategico del Locarnese"

● Cresce la popolazione, ma diminuisce il gettito pro-capite delle persone fisiche

Per alcuni comuni, i tassi di crescita della popolazione non si sono tradotti in un'evoluzione altrettanto positiva delle risorse fiscali. Venti anni fa, il gettito delle persone fisiche di Locarno era di 10 punti maggiore di quello di Bellinzona, oggi di 5 punti inferiore.

● Il settore turistico: un indotto importante

Le attività legate al settore turistico costituiscono il principale ramo economico. Danno lavoro a quasi una persona su cinque.

● Calano in modo preoccupante i posti di lavoro e il numero di aziende

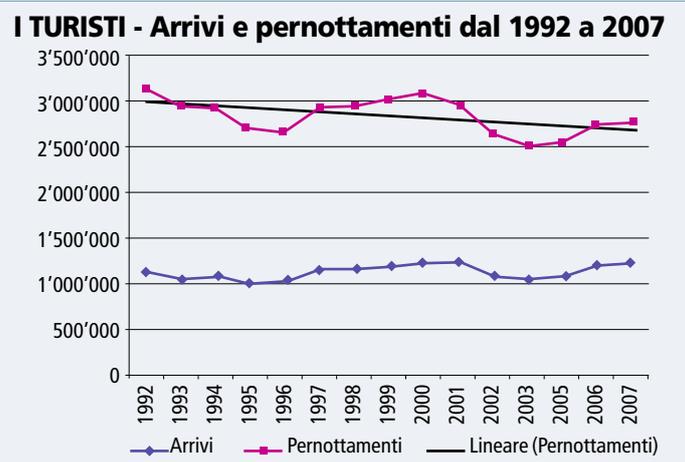
Nel Locarnese, tra il 2001 e il 2005 sono andati persi 1'041 impieghi (- 4%), mentre a livello cantonale e nazionale si sono registrati tassi di crescita positivi dell'occupazione (+ 3 %).

● Cifre al ribasso soprattutto per il settore turistico

Il turismo nel Locarnese è molto "meteo-dipendente", ma non solo. E' particolarmente sensibile anche alla situazione congiunturale. Quando l'economia non tira, si nota immediatamente un calo di pernottamenti. Un aspetto tanto più grave in questo momento di crisi.

● Residenze secondarie: una presenza importante

Il Locarnese è la regione ticinese con la maggior percentuale di residenze secondarie: esse rappresentano il 31% sul totale degli alloggi. A Brissago e Ronco s/Ascona, oltre il 60%. A Orselina e a Brione s/Minusio, il 56%.



Cittadini e politici: consapevolezza condivisa

UNA SESSANTINA DI "OPINION LEADERS" DELLA REGIONE SI SONO CONFRONTATI SUL FUTURO DEL LOCARNESE

Tre gruppi di dieci-dodici cittadini attivi nei settori del turismo e dello svago, della scuola e della cultura, dell'economia e dei trasporti. Tre di politici impegnati nelle istituzioni della regione. Ogni compagine si è riunita una prima volta durante un'intera giornata per discutere dei mali del Locarnese e delle vie per uscirne. I tre gruppi di cittadini si sono in seguito di nuovo incontrati per confrontare i risultati a cui erano giunti singolarmente. La stessa cosa hanno fatto i politici. Il 13 dicembre è infine stata organizzata un'assemblea dei circa sessanta partecipanti ai workshop, nel corso della quale i 'cittadini' si sono confrontati con i 'politici' e assieme hanno esaminato le idee emerse durante le giornate di studio. Le modalità in base alle quali è stato realizzato questo interessante programma di coinvolgimento di 'opinion leaders' locarnesi sono spiegate nell'articolo riquadrato. Nell'intervista che segue abbiamo incontrato l'ideatore e moderatore dei workshop **Siegfried Alberton**, ricercatore dell'IRE (Istituto Ricerche Economiche) e professore di economia dell'innovazione alla Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana, per una valutazione di ciò che è emerso durante i lavori.

"In linea generale posso affermare che da tutti gli incontri è emerso come i Locarnesi non siano contrari a un'aggregazione, ma non si sentano ancora pronti. Si è notata una chiara convergenza sulla diagnosi della situazione. Tutti si sono comunque dichiarati d'accordo sulla necessità di intervenire con una certa urgenza per ridare slancio al Locarnese. Sono poi scaturite molte proposte interessanti. Si tratta ora di trasformarle in progetti concreti all'interno di un piano strategico condiviso."

Adesso l'esercizio è terminato e questi cittadini non si incontreranno più per proseguire le discussioni.

"Sarebbe davvero peccato se ciò accadesse, perché abbiamo seguito assieme un percorso molto proficuo e interessante. Ora si tratte-



Ti-Press/C. Reguzzi

rebbe di approfondire ulteriormente le proposte scaturite da queste giornate di studio." **Quindi lei, dopo avere discusso per giornate intere con alcuni dei protagonisti della vita regionale, è ottimista sul futuro del Locarnese.**

"Sì, mi sono convinto che esiste una sincera volontà di rilanciare questa regione!"

Tra i gruppi di cittadini attivi in vari settori della società e quelli di politici sono emerse differenze profonde sulla valutazione della situazione?

"No, le posizioni dei due gruppi si sono rivelate per nulla discordanti, salvo in qualche raro caso. Questo ritengo costituisca un segnale positivo, perché sta a indicare una convergenza e una consapevolezza diffusa sui problemi e sulle sfide con cui è confrontato il Locarnese."

Il giudizio generale qual è stato?

"E' emerso in termini molto chiari come la regione sia bloccata, depressa e viaggi a bassa energia. Questo sistema 'bloccato e depresso' provoca d'altra parte situazioni di litigiosità, proposte non concordate, mancanza di visioni strategiche. E' per queste ragioni che le innumerevoli potenzialità della regione finiscono per rimanere bloccate e non trovano il modo di trasformarsi in iniziative concrete."

Ma bloccate come? Quali sono gli elementi che provocano questo blocco?

"I personalismi, la 'riunionite', la 'cadreghinite', la mancanza di identità regionale, una mentalità localistica, le rivalità, la debolezza del polo, la frammentazione istituzionale, l'assenza di un leader, la mancanza di una visione condivisa. Si tratta di elementi che non sono certamente un'esclusiva del Locarnese, si trovano anche in altre realtà, ma in questa regione sono particolarmente accentuati."

Dai workshop sembra sia scaturita però la convinzione che esistano le forze per sbloccare questa situazione.

"Per usare una metafora che è ricorsa spesso durante i workshop, il male del Locarnese è grave ma curabile, a condizione che la terapia non venga ulteriormente rinviata. Adesso si tratta di profilarsi bene e poi di avviarla."

Ma secondo lei dove sta il vero problema del Locarnese?

"La regione è molto attrattiva e ricca di risorse naturali, che costituiscono una forte potenzialità di base. Per trasformare però questo capitale naturale in un capitale economico, cioè in infrastrutture e progetti validi ci vuole l'intervento dell'uomo, nelle sue diverse forme organizzative. Il vero problema del Locarnese sta a questo livello, a livello cioè di capitale sociale, di interrelazione tra le persone, di co-produzione e condivisione di idee, di progetti e del modo per realizzarli."

Il professor Siegfried Alberton ideatore e moderatore dei workshop



I partecipanti a un workshop mentre votano le tesi

Nel corso del workshop conclusivo alla presenza di tutti i partecipanti lei ha invitato tutti ad affrontare questi problemi con il sorriso: cosa intendeva?

“Più si continua a sottolineare i difetti, più il sorriso viene a mancare e meno si è disponibili a riflettere sui mutamenti necessari. Ritengo sia indispensabile ritrovare l'ottimismo e mettersi a lavorare sulle potenzialità esistenti per trasformarle in progetti concreti. Perché, vede, il Locarnese è attualmente paragonabile a un'azienda privata che tiene bloccati nel cassetto brevetti interessanti invece di trasformarli in beni e servizi da proporre sul mercato.”

Per questa ragione durante i workshop si è parlato di sogni?

“Certamente, perché contrariamente alle utopie, i sogni hanno sempre una probabilità di essere realizzati. Nella seconda parte dei workshop preliminari abbiamo chiesto ai partecipanti di dimenticare la situazione attuale con tutte le implicazioni che bloccano lo sviluppo e di immaginare il Locarnese fra dieci o vent'anni. Sono emersi spunti interessanti nel campo del turismo, della cultura, dell'economia e delle istituzioni.”

Si tratta di spunti che riprenderemo nelle prossime pagine di questa edizione de 'il Comune' in cui diamo voce ai cittadini del Locarnese che hanno partecipato ai workshop.

g.r.

LE MODALITÀ UTILIZZATE DALL'ISTITUTO RICERCHE ECONOMICHE (IRE) PER CONDURRE GLI INCONTRI

Il metodo dei workshop

di SIEGFRIED ALBERTON

Lo "Studio strategico del Locarnese" ha proposto in una prima fase un'analisi sull'evoluzione delle principali variabili socio-economiche e territoriali della regione. In una seconda fase si è voluto invece ricostruire questa evoluzione attraverso la percezione dei cittadini e dei membri delle istituzioni pubbliche della regione. L'obiettivo era di giungere alla formulazione di proposte di soluzione che favorissero il cambiamento. Per rispondere a questa esigenza l'Istituto Ricerche Economiche (Ire) ha ideato un percorso adatto alla soluzione di problemi complessi. Attraverso incontri a tappe successive con gruppi di lavoro e l'uso di tecniche e strumenti di animazione che favoriscono la creatività, questo metodo ha permesso di identificare il(i) problema(i) per poi generare e selezionare idee/proposte di soluzioni concrete. Questo percorso è strutturato in tre fasi.

Fase 1: Lettura e interpretazione della performance socio-economica e territoriale e prime proposte innovative per lo sviluppo futuro del Locarnese.

La prima fase ha comportato 6 giornate di lavoro con altrettanti gruppi (3 in rappresentanza della cosiddetta società civile e 3 delle istituzioni pubbliche) che hanno coinvolto in tutto una sessantina di persone. I lavori in atelier sono stati organizzati attorno alla ricostruzione di quella che è stata chiamata "l'equazione dello sviluppo regionale del Locarnese". I partecipanti dovevano dapprima leggere e interpretare la performance socio-economica e territoriale del Locarnese degli ultimi 15 anni, identificandone e valutandone i fattori (variabili) determinanti. In un secondo tempo, a partire da queste valutazioni, erano chiamati a immaginare il loro migliore-ideale Locarnese, proiettandosi in avanti di una decina di anni. L'ultimo compito consisteva nello strutturare le idee-proposte (cosa, chi, perché, per chi, come, quando,...) per realizzare con-

cretamente la loro visione a medio-lungo termine, valutandone pure la fattibilità, attuale e futura.

Fase 2: Prima condivisione delle idee-proposte.

La seconda fase del percorso prevedeva una prima condivisione delle idee-proposte approfondite, separatamente, dai diversi gruppi di lavoro. In pratica, attraverso due distinti atelier di sintesi si è proceduto alla ricostruzione del punto di vista dei rappresentanti della società civile e di quello dei rappresentanti delle istituzioni pubbliche. Per farlo, è stata adottata una tecnica particolare che consiste nel riformulare le idee-proposte e sottoporle ai partecipanti in forma di tesi da votare con appropriati colori che ne indicano l'accettazione, rispettivamente il rifiuto. I rappresentanti della società civile e delle istituzioni pubbliche hanno votato sulle medesime tesi, costruite dall'IRE. Si tratta di una tecnica che permette di condividere idee-proposte-posizioni, accettandole o rifiutandole in modo consensuale.

Fase 3: Punti di vista a confronto alla ricerca del consenso.

La terza e ultima fase del percorso ha permesso ai rappresentanti della società civile e delle istituzioni pubbliche di confrontarsi sulle rispettive diagnosi e idee-proposte di soluzione innovative per lo sviluppo futuro del Locarnese. I partecipanti dovevano discutere e condividere, da una parte, l'insieme delle informazioni raccolte ed analizzate dai responsabili del progetto strategico (analisi statistiche) e, dall'altra, quelle da loro stessi elaborate durante i workshop. Il plenum doveva chinarsi soprattutto sulle tesi votate in modo contrastante dai due gruppi (società civile e istituzioni pubbliche), discuterle ulteriormente e rivotarle, per avere un quadro definitivo delle percezioni degli attori regionali selezionati sulla diagnosi e le idee-proposte di soluzione per lo sviluppo futuro del Locarnese.



CENTRO SPORTIVO MINUSIO

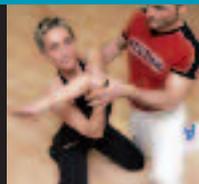
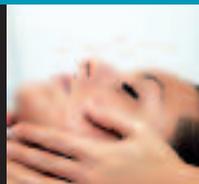
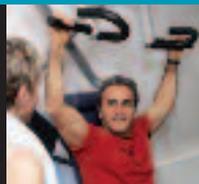
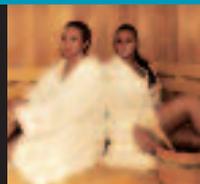
L'UNICO VIP CENTER IN SVIZZERA

READY TO...WELLNESS

La nuova sede del Centro Sportivo Minusio (CSM), in Via San Gottardo 51 a Minusio, si distingue per eleganza e sobrietà nel campo del wellness a livello regionale. Il CSM, membro della Federazione Svizzera dei Centri Fitness (FSCF) e garante della certificazione Qualitop, si propone quale centro sportivo di tendenza dedicato al benessere e garantisce ai propri clienti affidabilità, etica e professionalità.

Grazie a rinnovati locali distribuiti su tre piani, il Centro Sportivo Minusio affianca all'area wellness e fitness un programma personalizzato dedicato al benessere e alla bellezza. Merito di un esclusivo Vip Center e di un centro solarium tecnologicamente all'avanguardia che, in un clima di serena tranquillità e sicurezza, offre ai clienti un servizio impareggiabile nel pieno rispetto delle norme ambientali, sanitarie e igieniche.

Il Centro Sportivo di Minusio offre un servizio babysitting gratuito, attivo dal lunedì a venerdì dalle 09.00 alle 11.30 (escluso il venerdì durante l'orario estivo). I nostri clienti possono così usufruire dei servizi del CSM affidando - in tutta sicurezza - i propri figli a persone specializzate e qualificate, all'interno di ambienti ricchi di giochi e distanti pochi metri dalla palestra e dalle sale corsi. La soluzione ideale per chi vuole mantenersi in forma senza allontanarsi troppo dai propri figli.



Centro Sportivo Minusio

Via S. Gottardo 51
6648 Minusio-Locarno

t: +41 (0)91 743 45 58
f: +41 (0)91 743 45 59

info@csm-minusio.ch
www.csm-minusio.ch

BUONO CHF 100.-

Ritaglia e compila il formulario accanto, consegnalo al nostro personale previo appuntamento telefonico (091 743 45 58) potrete usufruire di uno sconto di CHF 100.- su ogni tipo di abbonamento superiore ai CHF 890.- presso il nostro centro. Il buono è valido per tutti i nostri servizi di: Vip Center, estetica, massaggi, zona relax, solarium, aerobica e fitness.

Cognome:	<input type="text"/>	Cap/luogo:	<input type="text"/>
Nome:	<input type="text"/>	Tel.:	<input type="text"/>
Nato/a il:	<input type="text"/>	E-Mail:	<input type="text"/>
Via:	<input type="text"/>		

Condizioni: il buono omaggio è valido fino al 15.05.09, per il periodo della promozione CSM primavera 2009, non è cumulabile, non è convertibile in denaro, è valido solo se compilato e consegnato al nostro personale prima della stipulazione di un abbonamento superiore ai CHF 890.-

IL DURO GIUDIZIO DEI PARTECIPANTI AI WORKSHOP SULLA SITUAZIONE ATTUALE

Una regione bloccata e depressa, ma...

Prima di chiedere ai partecipanti di chinarsi sulle proposte per rilanciare il Locarnese e sugli strumenti con i quali realizzarle, durante i workshop si è cercato di raccogliere pareri sulla situazione attuale. Ebbene, è scaturito che il problema del Locarnese è quello della mancanza di un cuoco che sappia amalgamare i vari ingredienti di cui la regione è ricca per farne una pietanza unica e quindi di forte richiamo. E questo avviene per l'incapacità degli attori locali di mettersi d'accordo tra loro. Da una parte i partecipanti si sono dichiarati ottimisti perché gli ingredienti necessari per il rilancio esistono e i ritardi accumulati permettono forse di non cadere negli stessi errori commessi da altre regioni del Cantone. D'altra parte però il Locarnese è considerato un grave malato, fortunatamente guaribile. Si osserva una sorta di bloccaggio (meno elegantemente si è parlato di "costipazione"). La malattia si rivelerebbe con sintomi di isolazionismo, con un'economia a rilento, problemi di mobilità, con istituzioni mediocri, frammentate e letargiche, che si muovono troppo lentamente per creare premesse di crescita e di sviluppo, e una mentalità localista. Risultato: manca la capacità di trasformare le idee in fatti.

I partecipanti si sono spesso dichiarati concordi sulle analisi e sugli interventi necessari, ma al momento di concretizzarli, mancando una visione globale e regionale condivisa, ci si perde in interessi di campanile. Il fatto che ci sia concordanza sulla diagnosi e sulle visioni di sviluppo costituisce comunque un punto di partenza. Ora si tratta di elaborare uno spirito di agglomerato per mettersi d'accordo non più sul cosa fare, ma sul come uscire dall'impasse.

- "Il Locarnese è il territorio ticinese con il maggior coefficiente di potenzialità inespresa. E' bloccato dall'insufficiente 'governance', dai collegamenti, da tempi biblici di attesa. Si progetta, ma non si concretizza. Eppure le potenzialità esistono: di posti al mondo dove in



Alcuni giudizi espressi durante i workshop

Ti-Press/C. Reguzzi

un'ora si passa dalle palme ai ghiacciai, ce ne sono davvero pochi. L'imprenditorialità è prevalentemente esterna: se dovessimo far capo solo alle menti locali saremmo tuttora legati a un'economia di sussistenza. Vi sono parecchie incongruenze da risolvere anche attraverso un cambio di mentalità. Una su tutte: nonostante viva di turismo, il Locarnese spesso sopporta male la presenza dei turisti."

- "Ho l'impressione di trovarmi di fronte a una situazione schizofrenica. Molte persone si riconoscono nelle stesse idee, ma a livello operativo le stesse persone si comportano in modo contrario. Il problema centrale è la mancanza di una strategia comune. Ci si chiede allora: dove sono i centri di potere? Quali interessi hanno? Se tutti sono sostanzialmente d'accordo, ma ognuno tira l'acqua del mulino dalla propria parte, significa che qualcosa non quadra."

- "Esiste una società locarnese, tuttavia manca una comunità del Locarnese. Il campanilismo locale dovrebbe trasformarsi in un campanilismo regionale. Manca una visione comune, perché manca un senso di appartenenza regionale."

- "Il Locarnese non sa guardare abbastanza lontano. Il ruolo delle istituzioni dovrebbe essere quello di sostenere gli impulsi creativi provenienti dalla società e non quello di diventare un freno alle iniziative, come avviene nella nostra regione. I processi decisionali sono troppo lunghi e complicati. Esistono troppi personalismi. Troppo spesso non si lavora sulle idee e sui progetti, ma si dibatte sulle persone che stanno all'origine delle singole proposte."

- "Nel Locarnese non c'è un sufficiente ricambio di cervelli. Non si favorisce abbastanza la crescita dei giovani. Oggi colmiamo questo vuoto importando gente da fuori, ma molti ragazzi partono per gli studi nella Svizzera tedesca o francese e non tornano più perché non riescono ad inserirsi in una struttura economica che fatica a creare impieghi ad alto valore aggiunto."

- "Dobbiamo superare i nostri complessi di inferiorità. Si sente infatti spesso affermare: 'Altri comuni possono realizzare progetti perché sono ricchi'. Anche noi abbiamo molte potenzialità, che dobbiamo far emergere dimenticando il vittimismo. E' tempo di smetterla di piangersi addosso."



L'energia della squadra

In oltre 100 anni di vita abbiamo sempre motivato e formato collaboratori attenti, capaci e pronti a rispondere alle esigenze della clientela e del mercato. Siamo coscienti che solo il lavoro di squadra produca risultati di valore.

**Tutti i colori della vita,
tutti i colori dell'energia**



Società Elettrica Sopracenerina

www.ses.ch

LE OPINIONI EMERSE DAI WORKSHOP SONO STATE RIASSUNTE IN OTTO TESI

Lo “Studio strategico” del Locarnese in questa sua nuova tappa ha coinvolto una sessantina di “opinion makers” della regione per cercare di capire assieme a loro quali siano le vie da percorrere per il rilancio dell’agglomerato urbano e in quale misura una nuova organizzazione istituzionale vi possa contribuire. Dopo nove giornate di lavoro attraverso la tecnica dei cosiddetti “workshop”, ideati e organizzati dall’Istituto Ricerche Economiche (IRE) e condotti dal professor Siegfried Alberton (vedi riquadro alle pagine 8-9). Si sono raccolte molte idee e molte proposte. Metà dei partecipanti erano cittadini attivi in vari settori della società (turismo e svago, cultura e scuola, eco-

Le tematiche salienti al voto

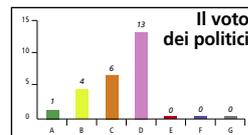
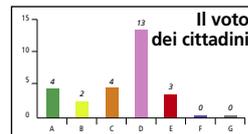
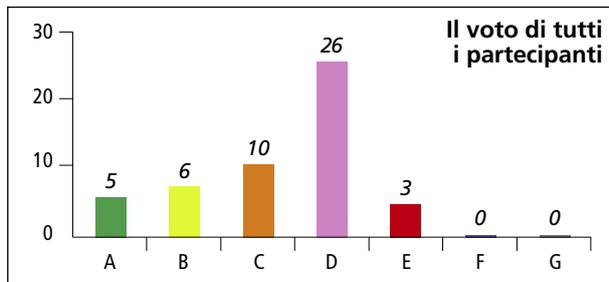


Ti-Press/C.Reguzzi

nomia e trasporti), l’altra metà rappresentava invece istituzioni politiche regionali. Ebbene, salvo in rari casi, come si vedrà di seguito, le posizioni dei due gruppi non si sono rivelate discordanti. Si tratta di un segnale positivo che indica convergenza e consapevolezza sui problemi e sulle sfide con cui è confrontato il Locarnese. Le opinioni emerse nel corso dei workshop sono state riformulate dall’IRE come tesi, a volte provocatorie, e sono state votate da tutti i partecipanti con la tecnica del “color vote”. Ecco le tesi e i risultati del voto.

Tesi 1

Nonostante i potenziali (progetti, idee, fattori di localizzazione, paesaggio, natura...) il Locarnese soffre di apatia, di lentezza decisionale, d’incapacità realizzativa: il suo sviluppo futuro può partire solo da un ulteriore radicale peggioramento del suo attuale “stato di salute”.

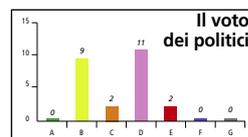
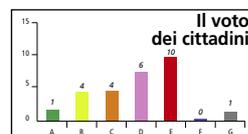
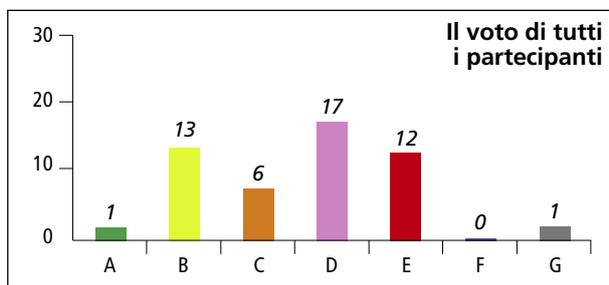


■ Sono perfettamente d'accordo
 ■ Sono d'accordo
 ■ Sono indeciso se essere d'accordo o no
 ■ Non sono d'accordo
■ Non sono per niente d'accordo
 ■ Non sono in grado di rispondere
 ■ Non voglio rispondere

Secondo la stragrande maggioranza dei partecipanti (viola e rosso) non bisogna per forza passare da questo ulteriore peggioramento. Ritengono infatti che la situazione sia sufficientemente ben identificata per utilizzarla come leva in grado di innescare il mutamento. Se non ci sarà un radicale peggioramento, tutto continuerà come finora e non cambierà nulla - sostengono i fautori della tesi (verde chiaro e verde scuro) - perché ci sono troppe idee e troppo poca concretezza, a causa di personalismi e di campanilismi. No - rispondono i contrari - la vostra è una reazione distruttiva e dettata dalla rabbia. Non possiamo più comportarci come negli ultimi dieci anni, perché sarebbe catastrofico. Sarà proprio grazie a questa consapevolezza - aggiungono i contrari - che il Locarnese imboccherà una nuova via e i comuni cominceranno finalmente a lavorare assieme. Siccome le cose stanno andando sempre peggio, anche per quei comuni che si sentivano in una botte di ferro, in questi ultimi tempi si notano aperture nella giusta direzione.

Tesi 2

L'accessibilità “difficoltosa” del Locarnese rappresenta un'opportunità per lo sviluppo futuro della regione.



■ Sono perfettamente d'accordo
 ■ Sono d'accordo
 ■ Sono indeciso se essere d'accordo o no
 ■ Non sono d'accordo
■ Non sono per niente d'accordo
 ■ Non sono in grado di rispondere
 ■ Non voglio rispondere

Secondo la maggioranza dei partecipanti (viola e rosso) le difficoltà di accesso alla regione per gli automobilisti sono penalizzanti. Non c’è relazione diretta tra turismo e accessibilità - sostengono i fautori della tesi (verde chiaro e verde scuro). Ma il Locarnese non può accontentarsi di una monocultura turistica - ribattono i contrari. Una regione basata su un unico settore si verrebbe infatti a trovare in situazioni difficili ogni volta che quel settore entra in crisi. Le vie di accesso sono determinanti, basti vedere cosa succede quando viene chiusa la galleria del Gottardo. Il fatto che per gli automobilisti il Locarnese sia scomodo da raggiungere - rispondono i favorevoli - ha costituito un vantaggio, perché ci ha risparmiato il disastro pianificatorio avvenuto nel Luganese e nel Mendrisiotto. Dal momento che questi problemi esistono, tutti concordano sulla necessità di trasformarli in vantaggi. Invece di piangere sul fatto di non avere un accesso veloce, si cerchi di coglierne gli aspetti positivi, proponendo il Locarnese come regione tranquilla e a misura d'uomo.

www.LASEReLINE.ch
b e a u t y & w e l l n e s s



ferme comunicazione / ferme.ch

Centrare gli obiettivi e mantenere le promesse...

*depilazione definitiva, dimagrimento,
estetica, trucco permanente, salute e benessere*

**Laser&Line
6648 Minusio**

**091 744 66 44
0840 ESTETICA**

Membro

S/I/B/A
Swiss Insurance
Brokers Association

A.I.C.A.
Associazione Italiana
Consulenti in diritto,
economia e tecnica
delle Assicurazioni



Insurance Broker
Business to Business

Assimedia
insurance broker

Assimedia verifica oggettivamente il portafoglio assicurativo del cliente, individua eventuali coperture o lacune e propone concrete possibilità di risparmio. Assimedia, in qualità di broker indipendente, offre i propri servizi senza legami preferenziali con singole compagnie assicurative, secondo un dichiarato orientamento verso le esigenze del cliente. Assimedia si rivolge ad aziende, privati, liberi professionisti ed a enti di diritto pubblico.

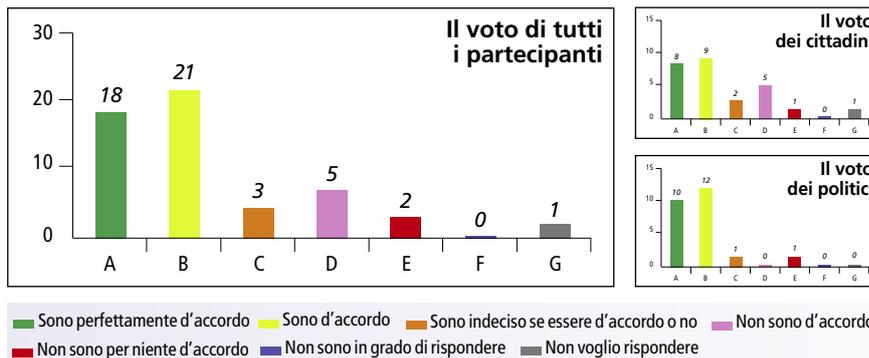
Assimedia SA

Via della Posta 16
Casella postale 341
CH - 6601 Locarno

Tel 091 756 20 80
Fax 091 756 20 89
info@assimedia.ch
www.assimedia.ch

Tesi 3

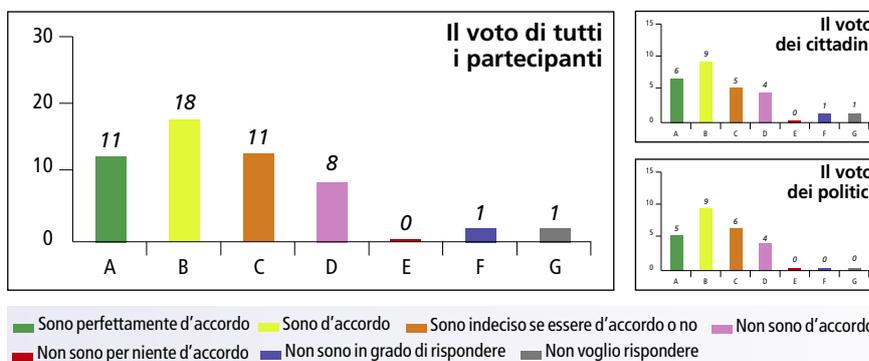
Il Locarnese necessita di un piano strategico in cui si definiscono visioni, missioni, obiettivi, priorità d'intervento, misure, progetti e strutture operative, un piano d'azione e un piano finanziario regionale condivisi: la realizzazione di questo piano strategico presuppone un ricambio generazionale.



La tesi è stata accettata dalla stragrande maggioranza (verde chiaro e verde scuro), sia dei gruppi di cittadini, sia di politici. Secondo i partecipanti è necessario un piano strategico che includa anche le valli, uno strumento prezioso anche per poter affrontare concretamente le sfide della Nuova politica regionale. Ma con l'organizzazione di oggi – ci si è chiesti – si sarà in grado di elaborare questo piano? Per farlo – si è detto tra i politici – occorre eliminare i confini: finché ogni comune continuerà a tirare la tovaglia dalla propria parte non sarà possibile realizzare nessun progetto. E' positivo che 22 politici su 24 si siano espressi a favore del piano strategico – ha affermato uno di loro – ma siamo tutti disposti ad essere consequenti con questa scelta? Perché se non fosse il caso, allora sarebbe meglio fare spazio ai giovani. Non penso si tratti di una questione anagrafica – si è ribattuto – quanto della necessità di cambiare mentalità, di avere un approccio diverso alla regione.

Tesi 4

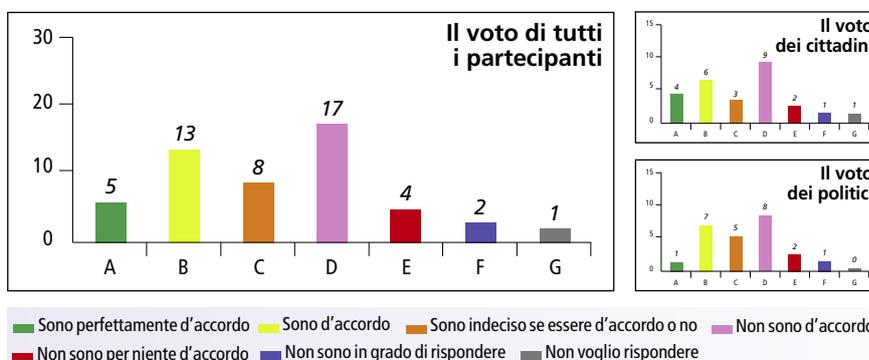
La forma di capitale che più fa difetto al Locarnese è quella sociale, vero freno delle dinamiche socio-economiche e territoriali. Lo sviluppo regionale di lungo termine dipende da un "progetto culturale" che, attraverso le sue diverse espressioni (arte, educazione, formazione, ricerca, dialogo con la società, ecc.), incida gradualmente, ma in modo radicale, sui comportamenti, ma in modo radicale, sui comportamenti e le attitudini.



Il capitale sociale di cui si parla in questa tesi non è altro che la capacità dell'uomo e delle istituzioni di trasformare le risorse paesaggistiche e ambientali della regione (che costituiscono un vero capitale naturale) in infrastrutture e progetti validi, dando quindi un nuovo impulso all'economia. Il Locarnese è carente proprio nella capacità di trasformare le sue risorse in progetti concreti. Nel corso dei workshop si è fatto notare come la regione abbia un atteggiamento schizofrenico, perché malgrado la manifesta comunanza di idee sulle analisi, a livello operativo, queste proposte non riescono a concretizzarsi. Da qui nasce l'esigenza di un progetto culturale che incida radicalmente sui comportamenti e sulle attitudini. Per crearlo bisognerebbe però superare l'attuale scollamento tra società e cultura, perché senza cultura non esiste capitale sociale e senza capitale sociale non esiste sviluppo. Preoccupa anche il fatto che la cultura viaggi su una strada autonoma pure rispetto alla scuola, con la quale mancano interazioni.

Tesi 5

Il modello di sviluppo futuro del Locarnese deve basarsi su un'unica specializzazione: quella turistica residenziale. Le componenti di questo modello sono: l'eccellenza, la cura del dettaglio, la cultura della "lentezza" e dell'accoglienza, il mercato della salute e del ben-essere (compreso lo sport), il connubio "cittadino-turista/turista-cittadino", il freno all'urbanizzazione, una maggiore valorizzazione delle case secondarie e del lago.



Anche se la maggioranza (viola e rosso) si è dichiarata contraria a un'unica specializzazione, questa tesi rimane controversa, visto che ai 21 no si sono contrapposti 18 si e 8 partecipanti si sono dichiarati indecisi. Prioritariamente, si è fatto notare, la vocazione della regione è turistica, ma siccome non si sa come gira il vento del turismo, bisogna puntare anche su altre aziende di alta qualità. L'importante è ambire all'eccellenza per potersi rivolgere a un target di clientela mirato, sia nel turismo, sia nella cultura e nel "ben-essere", sia nell'industria e nella finanza. In mancanza di un progetto strategico e di una visione d'insieme, operare scelte diventa difficile. D'altra parte qualche priorità bisogna pur fissarla per creare un'immagine attraverso la quale presentare la regione. Questo non significa naturalmente fare piazza pulita di ciò che esiste, ma focalizzarsi su alcuni aspetti caratterizzanti. Secondo una minoranza (verde chiaro e verde scuro) bisogna invece avere il coraggio di scegliere un'unica direzione, quella del turismo, senza disperdere preziose energie in altri ambiti.

GIOIELLERIA carato

**COMPERIAMO
ORO VECCHIO
AL GRAMMO**

Piazza Grande 15 * 6600 Locarno * Tel. 091 752 27 37 * Vicino Albergo Dell'Angelo

**VENDITA ORO LAVORATO
18 KT A PREZZO BASSO**

**GRANDE SCELTA
ARGENTO!
MORELLATO • ZOPPINI
POLICE GIOIELLI E OROLOGI
DIESEL**

Buchi orecchie	Fr. 30.-
Piercing naso	Fr. 40.-
Stringere anelli	Fr. 25.-
Allargare anelli	da Fr. 30.-
Saldare catene, braccialetti, orecchini, ecc.	Fr. 20.-
Incisioni (nome + data)	Fr. 10.- / 20.-
Infilare perle con nodi	Fr. 25.-
Batterie per orologi	Fr. 13.-
Batterie per swatch	Fr. 8.-
Rinnovare vetri swatch	Fr. 5.-
Pulitura gioielli	al pezzo Fr. 5.-
Rip. orologi	

MONZEGLIO LOCARNO

Tel. 091 751 21 33



CARROZZERIA



Agenzia Nissan

- Specializzata in riparazioni
- Servizio consulenza
- Modifiche, costruzioni x utilitari
- Veicoli di rimpiazzo
- Depannage 24^h x 24^h
- Agenzia ufficiale Nissan
- Compra-vendita nuovo/usato
- Servizi e garanzie di fabbrica
- Lavori meccanici, collaudi, ecc.
- Pezzi ricambio e accessori

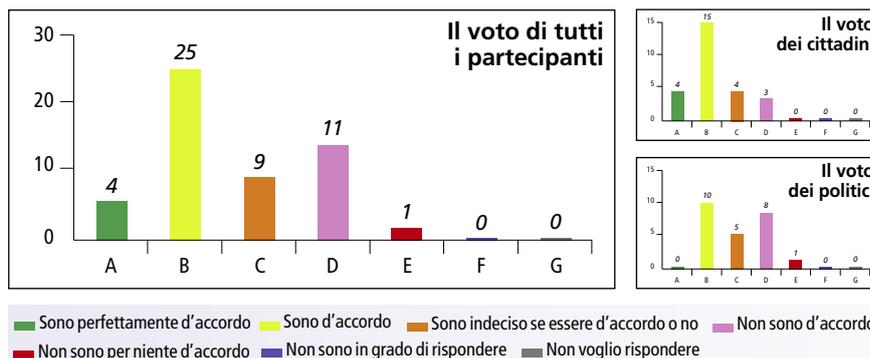
QUALITÀ

SICUREZZA

GARANZIA

Tesi 6

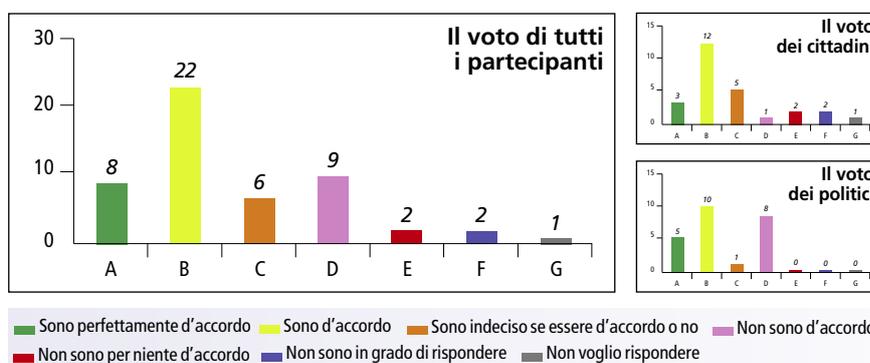
In un'immagine, il modello di sviluppo futuro del Locarnese è riassunto dal concetto di "città-regione-campus" della creatività e dell'immateriale con al centro il Film Festival ridisegnato anche in termini di alleanze strategiche all'interno della filiera "cinema-arte e multimedialità".



Utilizzare il Festival del film di Locarno come motore per sviluppare sull'arco di tutto l'anno un'attività creativa e multimediale, che riguardi non solo le proiezioni, ma anche la produzione e la formazione (per ulteriori informazioni sul progetto si legga a pagina 23). Questa tesi è stata ampiamente condivisa (verde chiaro e verde scuro) dai gruppi di cittadini, mentre ha diviso i politici. I contrari hanno messo in dubbio che il Festival abbia queste potenzialità, anche per la debolezza della città. Considerano la rassegna una realtà importante, ma non la vedono come il fulcro dello sviluppo futuro, perché ci sono altri settori altrettanto importanti che vanno promossi allo stesso modo. Questo atteggiamento sorprende, perché il Festival costituisce uno dei potenziali che distinguono la regione e su cui sembra scontato puntare. Per spiegare la posizione critica verso il Festival da parte di alcuni suoi colleghi, un politico ha fatto notare come dai comuni situati attorno alla città la rassegna cinematografica non sia considerata un patrimonio di tutta la regione, bensì della sola Locarno.

Tesi 7

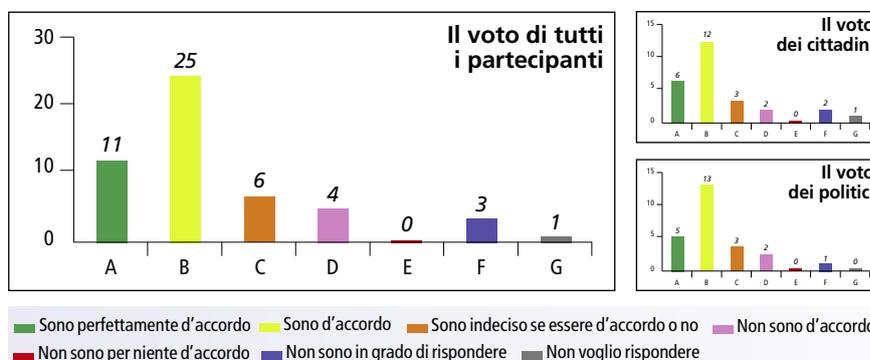
La realizzazione del modello di sviluppo futuro del Locarnese presuppone: la creazione di una società mista (agenzia di sviluppo con capitale pubblico e privato), la nomina di un metamanager e una logica operativa basata sul ruolo formativo dei progetti, sempre più caratterizzati da apertura verso l'esterno della regione, da mutevoli configurazioni di attori e di alleanze, da maggiore attenzione all'efficacia, all'efficienza, all'innovazione e alla sostenibilità.



La maggior parte dei partecipanti (verde chiaro e verde scuro), sia tra i cittadini, sia tra i politici (a questo proposito più divisi però al loro interno) è favorevole alla creazione di un'agenzia di sviluppo incaricata di portare avanti progetti di respiro regionale. L'agenzia sarebbe staccata dalla politica, ma al suo servizio. Dovrebbe elaborare e studiare progetti per permettere ai politici di prendere decisioni efficaci. Dato che non esistono ancora le premesse per un'aggregazione, non va intesa come un'alternativa, ma come uno strumento per creare i presupposti per una futura unione. Si tratterebbe insomma di una tappa temporanea per evitare di rimanere bloccati, depressi, a bassa energia e che permetterebbe almeno di compiere alcune scelte e di portarle avanti. L'alternativa - secondo i sostenitori della tesi - sarebbe quella di proseguire sulla china discendente. Per i contrari, invece, l'agenzia non farebbe altro che complicare ulteriormente la situazione. Su questo argomento "il Comune" ha organizzato una tavola rotonda (cfr. pag. 28 e 29).

Tesi 8

Lo sviluppo futuro del Locarnese presuppone il ridisegno della "città-agglomerato" e la creazione di luoghi-simbolo da mettere in scena quali attrattori di persone ed attività, sfruttando maggiormente i potenziali ancora inespressi (per esempio casa Rusca o la Città vecchia di Locarno quale simbolo culturale, oppure il lago come elemento federatore e simbolo di unione attraverso la creazione di strutture ed eventi itineranti, ecc.)



L'obiettivo espresso in questa tesi è individuare quei luoghi che possano caratterizzare il Locarnese rispetto ad altre regioni. In una visione strategica questi elementi-simbolo dovranno servire a comunicare verso l'esterno che cosa è e cosa vuole diventare il Locarnese. Si tratta di un obiettivo largamente condiviso (verde chiaro e verde scuro) da tutti i partecipanti ai workshop. Nella formulazione della tesi vengono portati due esempi di luoghi-simbolo: il lago e Casa Rusca, con la Città vecchia di Locarno. Il lago costituisce certamente per la regione un simbolo non sufficientemente valorizzato. Un simbolo anche di unione, perché le sue acque bagnano numerosi comuni del Locarnese e la sua vista ne allietta altri (cfr. anche pag. 25). Anche la Città Vecchia di Locarno, con la presenza di Casa Rusca, costituisce un patrimonio regionale, così come il centro storico di Ascona. Si tratta di valorizzare questi luoghi come esempi di sviluppo armonico del territorio, per favorire una migliore qualità di vita.

OFFICINE GHIDONI RIAZZINO

- Progettazione e costruzione di capannoni prefabbricati
- Carpenteria metallica in genere
- Serbatoi per olio da riscaldamento e benzina
- Tubazioni ed impiantistica in acciaio inossidabile
- Sili e contenitore per lo stoccaggio di materiali solidi e liquidi
- Contenitori per vetro usato e altri rifiuti riciclabili
- Costruzioni saldate con procedimenti E, MIG-MAG e TIG
- Servizio con autogrù 35 t
- Porti turistici e pontili

Officine Ghidoni SA

Via al Pizzante 9 - 6595 Riazino

Tel. +41(091) 850.50.00 - Fax. +41(091) 850.50.01

info@officineghidoni.ch

www.officineghidoni.ch

www.gruppoperioferrari.ch



in Ticino dal 1962

ROLF KASPER

ROLLADEN
LAMELLE
TENDE DA SOLE
PORTE GARAGE
FINESTRE IN ALU-PVC

LOCARNO

SERVIZIO IMMEDIATO

Via S. Balcestra 13
Amministrazione
www.rolfkasper.ch

Tel. 091 751 85 59
Tel. 091 791 14 05
Fax 091 791 14 17



AURELIO PAGNAMENTA SA
CARPENTERIA - COPERTURA TETTI - LATTONIERI

6917 **Barbengo** tel. 091 993 07 54 fax 091 993 08 46
6744 **Personico** tel. 091 864 18 40 fax 091 864 18 48
www.pagnamenta.ch e-mail: info@pagnamenta.ch

fideconto

da oltre 40 anni in buone mani



Amministrazioni
Contabilità
Consulenza fiscale
e aziendale
Perizie
Revisioni
Immobiliare:
affitto, vendita
e amministrazione
Mandati speciali
Elaborazione dati
Incassi
Intermediazioni e
trading internazionali
Costituzione,
domiciliazione e
gestione di società

CH-6501 Bellinzona
Via Canc. Molo 11
Tel. 091 820 67 67
Fax 091 820 67 62

CH-6601 Locarno
Via Ciseri 23
Tel. 091 751 30 45
Fax 091 751 96 68

CH-6901 Lugano
Via Curti 5
Tel. 091 820 67 67
Fax 091 921 30 41

CH-6534 S.Vittore (GR)
Via Cantonale
Tel. 091 827 23 03
Fax 091 827 15 31

www.fideconto.com • e-mail: info@fideconto.com

IL LOCARNESE FACCIA DELLE SUE DEBOLEZZE LA SUA FORZA

“L'esprit de Locarno”

Basta con i piagnistei e l'autocommiserazione. Il Locarnese faccia delle sue debolezze la sua forza. E' vero, Locarno in questi ultimi trent'anni di accelerazione continua ha perso qualche treno. Questa situazione ha però anche risvolti positivi. Non si guardi più al bicchiere mezzo vuoto, ma a quello mezzo pieno e in una società spesso eccessivamente accelerata si offra qualche cosa di diverso: una qualità di vita migliore, più “slow”, che inglobi la cultura del benessere, facendo perno sul clima, sul paesaggio e sulla gastronomia. Il fatto di essere rimasti una “nice place” è conciliabile con la visione del luogo di benessere, pacifico, dove regna uno spirito di tolleranza e di mediazione, che ha ispirato la Conferenza di Pace di Locarno del 1925. Tutto questo si può definire “esprit de Locarno” e può essere utilizzato come leitmotiv per caratterizzare la regione. Il fatto che all'inizio del Novecento al Monte Verità sia nata una colonia futurista non è un caso, come non lo è il fatto che la Nazionale germanica di calcio abbia scelto il Locarnese per il suo ritiro e per trovare con successo la necessaria concentrazione che l'ha portata in finale agli ultimi campionati europei di calcio. A non molti chilometri da qui, esiste l'ottimo esempio di una località mondialmente nota che ha saputo puntare su un ritmo diverso: Zermatt, dove non si può arrivare in automobile, ma dove la vacanza inizia dal momento in cui si lascia la vettura in garage.



Istockphoto

l'opinione

FAUSTO FORNERA



Diciamolo chiaramente: attualmente, l'esprit de Locarno, non esiste. Lo considero uno spunto (originale), un'idea interessante, probabilmente anche un obiettivo; ma non è una realtà. Gli esempi pratici che suffragano questa tesi, purtroppo si sprecano. L'esprit de Locarno è quindi una bella idea, che potrà concretizzarsi se supererà il primo banco di prova costituito dal dibattito in corso sul tema delle aggregazioni. Detto altrimenti, uno spirito regionale va pazientemente costruito, ponderando gli interessi locali (da non demonizzare) e quelli generali. I workshop organizzati dal Cantone hanno lanciato il dibattito, necessario sarà ora proseguirlo, senza preconcetti.

FRANCESCO MAGGI



Accanto a progetti strategici, come i parchi e le strutture wellness, il Locarnese dovrebbe dedicarsi con attenzione maniacale alla cura dei dettagli, sono questi che fanno la differenza! E' dai sorrisi, dalla genuinità, dalla tranquillità, dal gusto dell'arredo urbano che il turista trae benessere. Le autorità dovrebbero lavorare per convincere tutti i cittadini a comunicare l'esprit Locarnese, sempre. Due suggestioni: perché non un'area verde dove viene diffusa musica classica? Perché non una Piazza Grande dove giovani, anziani, turisti si divertono e interagiscono? Spesso è solo questione di arredo urbano...

CARLA SPEZIALI



Questa immagine, con profonde radici storiche e culturali nel Locarnese si ricollega alla consapevolezza che questa Regione deve avere dei propri atouts, che sono più evidenti a chi ci visita: le dimensioni a misura d'uomo, il clima e le bellezze paesaggistiche, l'essere nice place. Un'immagine che corrisponde perfettamente alla vocazione turistica e residenziale della nostra Regione, su cui orientare le varie politiche settoriali, che non trascurino anche le altre componenti del movimento economico. Un'impostazione vincente in corrispondenza della ricerca di benessere che contraddistingue la società, dopo la caduta di tante certezze illusorie, su cui costruire una nuova qualità di vita.

PIETRO VANETTI



Solo una gestione unitaria rende possibile uno sviluppo urbano in armonia con il paesaggio naturale. Ad esempio la bellezza della pregiatissima area del Delta Maggia-Melezza, che si presenta come un'unità geografica, un parco naturale attraversato dal fiume che lo ha creato, con la presenza frammentata dei centri urbani sviluppatasi nel corso dei millenni, solo con una gestione d'insieme può continuare a rimanere un'area di tale valore e divenire un'opportunità di sviluppo sociale, culturale ed economico. Ma anche altri settori richiedono visioni e concetti di gestione unitaria: in primis quello della cultura, spesso non valorizzato perché troppo frammentato.

REGALA DEL BENESSERE
Si confezionano idee regalo personalizzate



ESPLANADE ***** HOTEL RESORT & SPA

Via delle Vigne 149
CH-6648 Locarno - Minusio
Tel. +41 (0)91 735 85 85 • Fax +41 (0)91 735 85 86
reservations@esplanade.ch • www.esplanade.ch

Wellness & Beauty "Le Palme"

L'oasi di benessere di 1'600 m² con sauna finlandese, caldarium, bagno turco, idromassaggio, sala fitness, area relax e piscina scoperta riscaldata (10x20) vi invita a distendervi e a ricaricarvi, circondati da atmosfere calde e rilassanti e da un paesaggio suggestivo, tra lago e monti. Ampia scelta di massaggi e di trattamenti cosmetici volti al relax e alla bellezza per ogni desiderio dell'ospite.

In particolare, proponiamo:

Day Spa

a CHF 290.-

- accappatoio e ciabattine
- 1 idromassaggio aromatico
- 1 massaggio classico di 25'
- 1 trattamento del viso di 60'
- 1 pranzo leggero con acqua minerale, caffè o tè
- frutta fresca, succhi di frutta, acqua e assortimento di tè a discrezione al bar del Wellness

Massaggi ayurvedici

a partire da CHF 100.-

Thalasso Wellness dal mare

a CHF 260.-

Relax per Lei & Lui

a CHF 285.-

Una giornata di bellezza per Lei & Lui

a CHF 370.-

"La Dolce Vita" settimana di bellezza

a CHF 795.-



Ristorante panoramico "La Belle Epoque"

Ambiente storico, con terrazza immersa nel verde e vista panoramica su lago e montagne, offre fragranze mediterranee, prodotti di stagione e un'ampia selezione di vini. Aperto tutti i giorni.

Miss Svizzera Whitney Toyloy

DESIGN



L'ottica per eccellenza.
23 x in Svizzera.

6612 Ascona
Via Borgo 6
Tel. 091 791 24 78

6602 Locarno
Via Stazione 9
Tel. 091 743 59 03
Via Ramogna
Tel. 091 760 02 10

6598 Tenero
Via al Giardino-Pal. Posta
Tel. 091 745 80 80

NUOVO

anche in Via Ramogna Locarno

Be yourself.

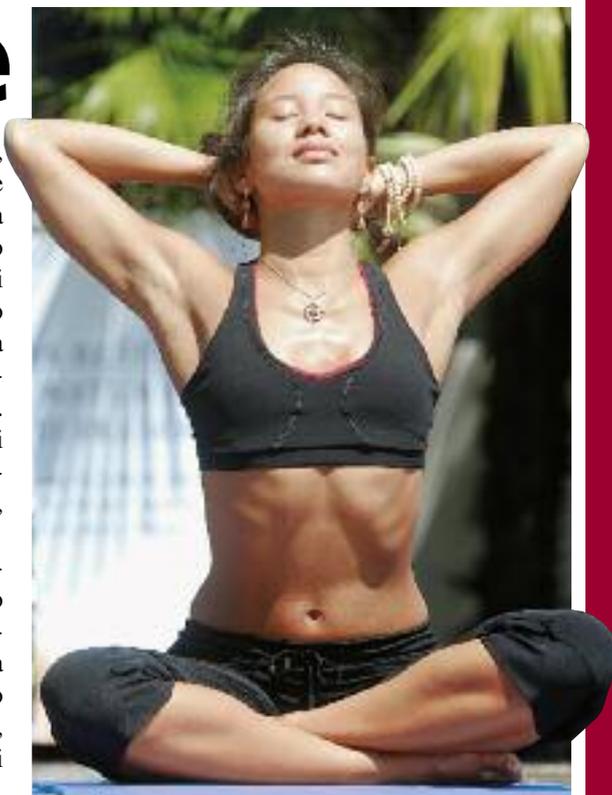
OTTICA STIEFEL

UNO STILE DI VITA OFFERTO A TUTTE LE FASCE D'ETÀ

Una regione paradiso del ben-essere

Facciamo in modo che il Locarnese diventi una sorta di isola del ben-essere, approfittando dell'interesse sempre crescente attorno al tema dell'essere giovani e della ricerca della forma fisica. Da qui l'idea di creare un'offerta "anti-aging" con trattamenti di chirurgia estetica e proposte per la pratica dello sport e per il "wellness" che aiutino a restare giovani. Questo clima di relax si sposerebbe bene con l'ampia offerta di iniziative culturali e di intrattenimento di cui la regione è già ricca. Tutte le fasce di età potrebbero essere attratte da questo stile di vita, indirizzato a tutti coloro che sentono l'esigenza di "rallentare" il loro ritmo, anche solo per un breve periodo, per ritrovare vitalità e vigore. Questa proposta sarebbe naturalmente interessante anche per gli anziani, ai quali andrà offerta un'anzianità propositiva, intesa come periodo di rigenerazione sia interiore, sia corporale, e attenta alla scoperta di nuove esperienze, "perché la vita non deve mai finire di sorprendere".

Con la popolazione svizzera che invecchia, le regioni che sapranno offrire adeguate opportunità di svago, di soggiorno e di cura agli anziani saranno in grado in futuro di creare interessanti posti di lavoro per le giovani generazioni. Il Locarnese come agglomerato che ospita il maggior numero di anziani in Ticino (a Orselina, Muraltto, Brissago e Ronco per ogni giovane sotto i 15 anni risiedono 3 anziani over 65) già oggi è considerato un piccolo "paradiso del ben-essere", soprattutto dai numerosi svizzero-tedeschi che lo hanno scelto come luogo di residenza. Ma si può fare ancora molto di più per migliorare questa offerta.



Ti-Press/C. Reguzzi

l'opinione

RACHELE ALLIDI



Abbiamo voluto individuare gli atout del Locarnese per sviluppare nuove idee. Credo sia anche una questione di prospettive. Se un comune gioca bene le sue carte, i suoi punti di forza diventano anche quelli della regione. Tuttavia, al di là delle peculiarità comunali con ricadute positive ad ampio respiro, vi sono senz'altro alcuni elementi qualificanti propri della regione, come il clima ed il paesaggio naturale. A mio avviso questo patrimonio prezioso è la miglior premessa per offrire benessere, salute e qualità della vita. Ben venga quindi l'idea di fare del Locarnese un'"oasi del benessere"!

BARBARA ANGELINI-PIVA



L'agglomerato più anziano del Ticino (fa eccezione Locarno); una persona su cinque con formazione di tipo superiore ha più di 60 anni; una perdita di posti di lavoro importante: occorre guardare oltre le statistiche che falsano l'immagine della nostra regione. L'allungamento dell'aspettativa di vita va vissuto come un'opportunità: con proposte che sollecitino all'attività fisica e stimolino quella intellettuale anche del turista più in età per prostrarre la stagione turistica; e come una risorsa: con pensionati attivi nella cura dei più piccoli o degli anziani non più autonomi per facilitare l'inserimento professionale giovanile e delle donne.

STEFANO GILARDI



L'industria turistica, già ben "equipaggiata", con qualche miglioramento e con una sapiente operazione di marketing territoriale potrebbe profilare il Locarnese come accattivante destinazione di ben-essere. Un'offerta fondata sia sulla qualità del paesaggio, sia sulla qualità di vita e rivolta a tutte le generazioni. Per chi è ancora attivo vanno intensificate per esempio le proposte ciclabili o quelle escursionistiche con differenti livelli di difficoltà. Per i più anziani si tratta invece di migliorare servizi quali la rete dei trasporti, la pratica dello sport, l'accesso a servizi ospedalieri come la dialisi e le cure a domicilio anche per i non residenti.

DIEGO GLAUS



L'industria dell'anti-aging è in continua crescita. In particolare, il settore della chirurgia estetica sta vivendo uno sviluppo notevole a livello planetario. Se parliamo di scenari futuri del turismo nella regione Ascona-Locarno, è importante riconoscerne le potenzialità. La clientela che attualmente viene in Svizzera per sottoporsi a interventi di chirurgia estetica è attratta dall'ottima reputazione di cui gode la medicina svizzera. L'industria alberghiera potrebbe affiancare questo sviluppo con infrastrutture che permettano di offrire un particolare riguardo alla discrezione del soggiorno.

volontario

Equilibrio perfetto?



Foto: Marc Cyslin

L'importante è essere perfettamente assicurati.

Roger Federer è un maestro del perfetto equilibrio. Se tuttavia gli dovesse accadere uno spiacevole imprevisto, potrà sempre contare sull'arte d'assicurare della Nationale Suisse. Affidatevi anche voi al giusto partner! Saremo ben lieti di consigliarvi e di sottoporvi una soluzione assicurativa in base alle vostre esigenze individuali.
www.nationalesuisse.ch

Nationale Suisse
Agenzia Principale di Locarno
David Blok
Via Ciseri 2 b
6600 Locarno
Tel. +41 91 695 19 20

l'arte di assicurare **nationale
suisse**



Garage Montecarlo



Via Mondari 11
CH-6512 Giubiasco
tel. +41 (0)91 850 10 90



SSANGYONG

montecarlo@ticino.com
www.montecarlo.ch

L'arte del vivere sano



Un tetto ...è tutto

Case modulari con struttura in legno, soluzioni personalizzate per una migliore qualità di vita, in perfetta sintonia con la natura.



lucasdesign.ch

Carpenteria
Copertura tetti
Lattneria
Impermeabilizzazioni
Case modulari

LAUBE sa
CH-6710 Biasca
Tel. 091 873 95 95
www.laube-sa.ch
info@laube-sa.ch

L'ATTIVITÀ ABBRACCEREBBE ANCHE LA PRODUZIONE E LA FORMAZIONE

Città del cinema tutto l'anno

Ti-Press/S. Golay



La città di Locarno è internazionalmente nota per il suo Festival del film, giunto ormai alla sessantaduesima edizione e considerato il più grande dei piccoli festival del mondo, accanto ai colossi di Cannes, Berlino e Venezia. L'impatto della rassegna sulla regione si limita però da sempre ai dieci giorni di agosto in cui la città si apre sul panorama internazionale. Per garantire un futuro al Festival e per consolidare sempre più la sua posizione, si vorrebbe prolungarne l'impatto, facendo in modo che la rassegna diventi il fulcro di un "Campus della creatività e dell'immateriale" che andrebbe ben oltre la settimana arte e

che si svilupperebbe sull'arco di tutto l'anno, con evidenti benefici anche per il settore turistico. Per quanto concerne il cinema, quest'attività abbraccerebbe, oltre alla produzione, anche la formazione. Prima di tutto si tratterebbe comunque di mettere in rete tutto ciò che già esiste in Ticino e che ruota attorno alla settimana arte. Si pensi alla scuola di cinema presente a Lugano, a realtà produttive dinamiche come quelle della Polivideo o della RSI, a Castellinaria (il festival del cinema per ragazzi che si tiene in autunno a Bellinzona).

Si sta però pensando anche a una nuova iniziativa per trasformare il Locarnese in

un'importante location per la produzione cinematografica. Il Ticino, sia per la bellezza e la varietà del suo paesaggio, sia per la sua posizione centrale in Europa, ha tutte le carte in regola per aspirare a questo ruolo. Si tratterebbe di informare i produttori sulle possibilità offerte e, una volta individuati gli

interessati, risolvere i loro problemi pratici come trovare luoghi adatti per girare, il personale, l'alloggio, l'assistenza tecnica e così via.

Il progetto coinvolgerebbe enti pubblici e privati ed avrebbe evidenti ricadute sia culturali che turistiche su tutta la regione.

l'opinione

MARCO CACCIAMOGNAGA



Partecipando a questi workshop ho apprezzato molto l'unanime consenso, da parte di tutti i rappresentanti della società civile (economia, trasporti, cultura, scuola, turismo e svago), sulla convinzione che il Festival del film di Locarno sia l'elemento centrale per rilanciare tutto il Locarnese. La proposta di trasformare Locarno, o meglio ancora il Locarnese, in una "città del cinema" tutto l'anno è molto allettante ed entusiasmante. Questo obiettivo potrà però essere raggiunto solo se si troveranno rapidamente soluzioni logistiche-organizzative importanti, come la realizzazione di un centro di coordinamento delle attività audiovisive.

CLAUDIO ROSSETTI



Il Locarnese, il Ticino e la Svizzera devono credere e sostenere il Festival, sviluppando un modello per dare avvio a tutta una serie di iniziative che trasformino la regione in una vera "cinecittà". Il cinema dev'essere protagonista tutto l'anno e non una comparsa limitata agli undici giorni della rassegna. Alcuni spunti? Congressi e manifestazioni in inverno, un centro regionale con museo del Festival, una collaborazione con la scuola di cinema, aziende attive nella produzione e agenzie pubblicitarie nelle zone industriali. Marco Müller e la MonteCinema-Verità possono far scuola. Ci vogliono idee forti, collaborazioni, affinché Locarno continui a brillare nel "settimo cielo".

IVO WUTHIER



Nell'ambito cinematografico è in atto una vera rivoluzione: la convergenza digitale. Elimina la distinzione fra i mezzi di comunicazione multimediali e facilita incredibilmente la distribuzione, tanto da poter generare YouTube! La notorietà di Locarno nel panorama cinematografico mondiale può essere utilizzata come volano per lo sviluppo di altre attività multimediali? Con la convergenza, lo strumento multimediale ha e assumerà un ruolo sempre più importante: nell'intrattenimento, nell'educazione, nella sicurezza, nel commercio, nella ricerca, in ogni ambito del genere umano. Un mercato in crescita sul lungo termine, nel quale il Locarnese dovrebbe sapersi posizionare.

ALESSANDRA ZINGALES



Immaginate una regione campus che accoglie da tutto il mondo studenti di cinema, televisione e nuovi media. Un centro multilingue e multiculturale dove insegnanti di vari paesi e di varie formazioni preparano futuri registi, sceneggiatori, operatori, montatori. Immaginate di ospitare produttori cinematografici e non solo, facendoli vivere bene mentre lavorano utilizzando servizi altamente professionali. Immaginate che il Festival di Locarno duri tutto l'anno all'interno di una struttura ad hoc. Un progetto economico e sostenibile che crea fonte di reddito, ecocompatibile, per l'intera comunità. Tutto questo è possibile. Ora. Si tratta di volerlo.

Winteler

Mercedes-Benz

smart



CHRYSLER

Jeep

Giubiasco Riazzino Losone Bioggio



NEUKOM
moda

MURALTO-LUGANO

Liberati dagli occhiali e dalle lenti a contatto grazie ad una correzione dei difetti di vista con il laser.

**Ritorna a vedere
con i tuoi occhi**

LASER
vis

Centro ticinese di chirurgia refrattiva

Test di idoneità gratuito - +41 91 743 18 86
Presenti nel Locarnese e Luganese www.laservis.ch



La Campagnola

Hotel - Ristorante - Grotto
CH-6575 S. Nazario-Vairano
+41 91 785 2500
www.campagnola.ch

... prospettive semplicemente fantastiche!

UNA RICCHEZZA NON SUFFICIENTEMENTE SFRUTTATA, SEBBENE FACCIAMO PARTE DELLA NOSTRA TRADIZIONE

Il lago come elemento di unione

Immaginiamo di guardare il Locarnese da un aereo che lo sorvola. Ci renderemo subito conto come il lago costituisca un elemento caratterizzante dell'agglomerato, perché è attorno alle sue acque che si affacciano tutti i comuni del polo urbano. Alcuni giungono fino alle sue rive, altri sono semplicemente allietati dalla sua splendida vista. Questo luogo-simbolo ha dunque un ruolo che potremmo definire federativo, perché lega e unisce tutti gli attori del territorio. Sebbene sia spesso sottovalutato dagli indigeni, per i suoi pregi paesaggistici ha un inestimabile valore turistico. Una recente inchiesta ha rivelato che la stragrande maggioranza dei turisti sceglie il Locarnese proprio per il suo lago. Ma per meglio valorizzare queste acque è necessaria una coerente visione regionale, d'altra parte garantita dal nuovo Piano direttore cantonale, che però finora è mancata in questo come in altri ambiti. A livello di comuni nel corso degli ultimi anni si è intervenuti con la costruzioni di numerosi porti per ospitare le oltre 3 mila imbarcazioni immatricolate nel bacino svizzero. Il lago rimane ciò nonostante difficilmente accessibile per chi non possiede una barca, mentre dovrebbe essere alla portata di tutti: indigeni, turisti, proprietari di barche. Per capire come raggiungere questo obiettivo lo scorso 16 gennaio si è costituito un Forum molto frequentato, che ha avuto il pregio di riunire sotto uno stesso tetto tutte le parti in causa.



l'opinione

RENZO BOTTA



Il lago è elemento strategico per lo sviluppo del Locarnese, un concetto di lettura unitaria del territorio – oltre i confini giurisdizionali – per consolidare gli accordi istituzionali, con tutti gli attori interessati, a fronte delle esigenze di sviluppo dinamico a livello territoriale. Dal lago l'esempio di raggruppamento degli uomini, perché nell'interazione, nelle sinergie degli uni con gli altri sta il progresso di tutti. Per avere questa unione è necessario lo scambio, la condivisione, la conoscenza, la competitività nel commercio in tutte le sue forme. Insieme, si è più forti, perché ci si può aiutare a vicenda.

VASCO GAMBONI



Nel lago confluiscono tutte le acque del comprensorio territoriale del Locarnese: il lago può diventare il simbolo di un forum permanente in cui convergano e si coordinino ideali, energie e progetti. Senza dimenticare, tuttavia, che il lago esiste perché esistono le valli che gli stanno a monte e gli danno acqua vitale: da sempre l'area urbana del Locarnese non può fare a meno delle valli, del loro paesaggio e dell'intelligenza e operosità della gente che ancora le abita e le tutela. Il futuro del Locarnese deve potersi giocare in un rapporto dinamico e, soprattutto, paritetico tra il lago e la montagna che gli sta alle spalle.

PIPPO GIANONI



Porrei l'accento sulla necessità di ridare una voce e un senso al lago affinché possa tornare ad essere protagonista di un processo di valorizzazione territoriale ed economico durevole ed equilibrato. Il lago è un compagno permanente della vita di noi tutti abitanti del Locarnese: lo è stato nel passato e lo sarà anche nel futuro. Il punto sta nel considerarlo in tutte le politiche, nei progetti e nel nostro vivere quotidiano, come un elemento primario, forte e fragile nello stesso tempo, capace di produrre identità e bellezza, occasione privilegiata per farci superare le frontiere fisiche e mentali.

ALDO RAMPAZZI



Il lago, elemento caratterizzante della regione, deve essere fonte di una pacata riflessione affinché protezione delle rive, servizio pubblico, navigazione da diporto e pesca possano convivere in armonia. Questo significa porre dei limiti che siano discussi e condivisi piuttosto che imposti; migliorare l'offerta di servizio pubblico; potenziare i porti per la navigazione da diporto e realizzare attracchi turistici che permettano di stazionare in modo sicuro e visitare i luoghi pittoreschi del Lago Maggiore. Il lago deve tornare ad essere una superficie che unisce, come in passato quando i Gambarognesi possedevano terreni sul delta della Maggia, con uno scambio proficuo per tutti.

tognetti|auto

| gordola



tognetti

nuova agenzia per il locarnese

www.tognettiauto.ch
tel. 091 735 15 50



ONORANZE FUNEBRI **NICORA & VIGIZZI SA**



BESTATTUNGSINSTITUT
6600 LOCARNO

Amministratore Daniele Nicora

ORGANIZZAZIONE COMPLETA
DI OGNI ALTRO TIPO DI FUNERALE

TRASPORTI INTERNAZIONALI

LAVORI CIMITERIALI

LA NOSTRA ORGANIZZAZIONE, I NOSTRI UFFICI
L'ESPOSIZIONE DI ARTICOLI FUNEBRI
SI TROVANO PRESSO

**IL CENTRO FUNERARIO E CREMATORIO LOCARNESE
A RIAZZINO - LOCARNO**

Tel. +091 850 53 90 - Fax +091 850 53 91

UN SOLO MOTORE DELL'IMPRENDITORIA DEL TEMPO LIBERO PER TUTTA LA REGIONE

Un'agenzia turistica unica

Ti-Press/S. Golay



In campo turistico e culturale i partecipanti ai workshop hanno espresso in modo molto marcato l'esigenza, presente in molti settori di attività, di essere più operativi e meno dispersivi. Come? Sia aggregando i comuni dell'agglomerato, sia riorganizzando istituzioni già esistenti, sia creandone di nuove in grado di coordinare le singole iniziative, anche in vista dell'entrata in vigore della Nuova politica regionale. Per ragioni di spazio, riferiamo solo le analisi proposte per due settori: turismo e cultura. Nell'ambito del turismo, indipendentemente dalle possibili aggregazioni, si sente l'esigenza di creare un'agenzia turistica, che sia unica per tutta la regione e che abbia più poteri degli attuali enti turistici. Si dovrebbe trattare di un'azienda di sviluppo a livello regionale, una sorta di centro di ricerca e di sviluppo, motore dell'imprenditoria turistica, in grado di

disegnare e attuare le strategie per raggiungere gli obiettivi di promozione, di coordinamento anche nei settori dei piani regolatori e dei trasporti. Per aumentare la velocità decisionale viene anche proposta la figura di un "leader" ("mister Locarnese" o "metamanager") "facilitatore di processi", chiamato a dialogare con gli operatori locali per l'implementazione dei prodotti settoriali.

Per quanto concerne invece gli aspetti culturali, si è manifestata l'esigenza di creare un "circolo culturale" in grado di coordinare le varie manifestazioni organizzate sul territorio. Si dovrebbe trattare di un'istituzione aperta a tutta la società, che possa diventare punto di riferimento per tutte le attività che si svolgono nella regione. Quale sede, da tutti riconosciuta, potrebbe essere scelta Casa Rusca.

l'opinione

LUCIANO BIFFI



La Nuova politica regionale della Confederazione offre opportunità che il Locarnese dovrà saper cogliere. Tra l'altro istituisce il Centro di Competenza con la figura di un Regional Manager, che avrà il compito di coordinare e sostenere programmi e progetti di promozione regionale. Con l'integrazione poi degli Enti Turistici in questi nuovi Centri di Competenza, prevista dal Cantone, l'Agenzia del Turismo, probabilmente da provocazione diventerà realtà, con la realizzazione del Centro di Competenza Regionale, che dovrebbe essere istituito dalla Regione Locarnese e Vallemaggia (futuro Ente Regionale di sviluppo). Che sia la volta buona? Auguri Locarnese!

SAMANTHA BOURGOIN



Io, turista in un campeggio a Tennero, vedo una Città che inizia alle mie spalle e continua fino a Brissago. Da essa si aprono tre vallate, ricche di natura lussureggiante. Mi muovo nel territorio come fosse un insieme di quartieri della stessa Città, con funzioni e particolarità diverse, che frequento e visito in momenti diversi. Per me, turista, esistono solo il territorio, le sue bellezze e i servizi che mi permettono di scoprirlo. Non esistono confini comunali. Un coordinamento armonico, voluto dalle forze politiche, e delegato a un'Agenzia turistica svincolata dai giochi della politica, e quindi capace di promuovere progetti forti, nelle valli come nell'agglomerato, a vantaggio di tutti.

MONICA COLANGIULO-POROLI



Spesso chi parla di turismo non è pratico del settore. L'impegno professionale che si richiede deve essere considerato attentamente, in primis, da chi sta al fronte. Possiamo organizzare molte manifestazioni a livello culturale o puramente di svago, ma se poi non siamo intuitivi, ricettivi e aperti agli altri, gli sforzi fatti vanno persi. Nel Locarnese la cultura del turismo non è un concetto innato nella popolazione. L'arte dell'accoglienza, l'importanza del sapere rimanere al passo con i tempi, il bisogno di dialogo tra tutti gli operatori turistici e con le autorità politiche devono essere migliorati. Ben venga perciò la rivalutazione di un punto di coordinamento a livello regionale.

STEFANO GIEDEMANN



I workshop hanno permesso di mettere in luce la necessità di maggiore focalizzazione e coordinamento delle attività, in particolare a fronte sia del potenziale di posizionamento della regione, sia in rapporto alle altre iniziative offerte nel cantone. Questo scenario differisce in sostanza dalla situazione attuale di fronte alla percepita difficoltà di concretezza e collaborazione, fattori critici di successo nell'ambito della ricerca di un'offerta con un maggiore valore, distintiva e qualificante a fronte dei sempre più limitati mezzi finanziari a disposizione e di una significativa concorrenza.

UNA TAVOLA ROTONDA PER DISCUTERE
UNA PROPOSTA SCATURITA DAI WORKSHOP

Agenzia di sviluppo? no, aggregazione subito!

La maggior parte dei partecipanti ai workshop, sia tra i cittadini, sia tra i politici (a questo proposito però più divisi al loro interno) è favorevole alla creazione di un'agenzia di sviluppo incaricata di portare avanti progetti di respiro regionale. L'agenzia sarebbe staccata dalla politica, ma al suo servizio. Dovrebbe elaborare e studiare progetti per permettere ai politici di prendere decisioni efficaci. Si tratta insomma di un sogno istituzionale, nel senso che si vorrebbe creare un'istituzione in grado di realizzare gli altri sogni. Un'agenzia che si stacca dal quadro politico, ma che dai politici riceve preliminarmente gli input. Grazie a questa "invenzione" si riuscirebbe ad evitare che i progetti vengano bloccati dalla conflittualità e dai personalismi della politica. Questa operazione permetterebbe insomma di affrontare i problemi razionalmente e non emotivamente. Si tratterebbe di un percorso per dimostrare che lavorare assieme porta a migliori risultati che farlo singolarmente. Per dibattere questa proposta abbiamo invitato a una tavola rotonda quattro partecipanti ai workshop: i presidenti del Partito liberale radicale Giovanni Merlini e del Partito socialista Manuele Bertoli, l'ex presidente del Partito popolare democratico Fabio Bacchetta-Cattori e il dirigente aziendale Pascal Thiébaud.

REDAZIONE – Ma non ci sono già troppi centri di potere? Ha senso creare una nuova istituzione?

THIEBAUD – Quando nel mio gruppo di lavoro ai workshop è stata formulata questa proposta si è pensato a un'agenzia che dovrebbe avere il compito di accompagnare, in una fase iniziale, l'elaborazione di un progetto regionale. Una sorta di motore "super partes" –

non mancano esempi di questo genere a livello internazionale – per avviare e coordinare un processo che porti il Locarnese a ragionare in termini di agglomerato urbano unico, così da recuperare il terreno perso nel corso degli ultimi anni a livello economico.

MERLINI – Sono molto perplesso di fronte a questa proposta. Fino a quando nel Locarnese non esisterà un consenso diffuso – e finora non è il caso – sugli obiettivi che si vogliono raggiungere nessuna "agenzia" potrà supplire a questa mancanza. Il vero nodo da sciogliere è: che tipo di aggregazione vogliamo e in quali tempi intendiamo realizzarla. Finché non verrà risolto questo problema di fondo questa "agenzia" costituirebbe solo un'inutile istituzione in più.

BERTOLI – Supponiamo che questa "agenzia", discutibile anche dal profilo democratico, proponga un progetto valido. A decidere sarebbero comunque ancora sei o sette comuni e si ritornerebbe al punto di partenza. No, le problematiche della regione si risolvono solo nell'ambito di un'aggregazione. E' vero, nel Locarnese non sembra tirare un'aria positiva a questo riguardo, ma lo stimolo potrebbe arrivare dall'esterno. Il Cantone potrebbe per esempio decidere che devono nascere cinque poli urbani sul territorio e ancorare questo principio alla costituzione.



Da sinistra:
Pascal Thiébaud
(dirigente aziendale),
Giovanni Merlini
(presidente PLR),
Manuele Bertoli
(presidente PS),
Fabio Bacchetta-Cattori
(ex-presidente PPD)

BACCHETTA-CATTORI – Il progetto urgente – e non possiamo più perdere tempo – è uno solo e si chiama Nuova Locarno, che io, anzi, chiamerei Ascona, perché ha più notorietà internazionale, specie in Germania, di Locarno, salvo durante la dieci giorni del Festival del Film. Lugano e Mendrisio si stanno muovendo alla grande e Locarno deve riagganciarsi al treno, perché la locomotiva si trova nel Sottoceneri. Creare nuove infrastrutture per risolvere questo problema, non solo funzionale ma anche istituzionale, sarebbe solo uno spreco di energie. Energie che vanno invece impiegate per il processo di aggregazione, risolvendo le sorti di una regione già in preda a una grave involuzione: i dati sono lì da vedere.

MERLINI – Certo i dati economici a nostra disposizione sono inconfutabili.

REDAZIONE – Alle pagine 6-7 ripresentiamo i dati salienti della crisi involutiva locarnese pubblicati nella prima fase dello "Studio strategico" e ampiamente illustrati sull'edizione di questa rivista uscita in settembre.

Durante i workshop si è anche proposto di creare la figura di un "metamanager" per sbloccare la situazione di stallo in cui si trova il Locarnese. Cosa ne pensate?

BACCHETTA-CATTORI – A Lugano il "metamanager" ce l'hanno già nella



“

Tutti d'accordo di accelerare i tempi dell'aggregazione che dovrebbe giungere non più tardi del 2012

figura del sindaco e lo stesso dicasi per Mendrisio. Nel Locarnese una figura del genere manca, non perché non esistano le persone adatte, ma per una questione strutturale che impedisce a chiunque di assumere una leadership regionale. Tocca comunque ai politici risolvere questi problemi e non a una figura nuova come quella del “metamanager”, che darebbe l'impressione di mettere la regione sotto tutela.

BERTOLI – Questa proposta mi ricorda ciò che accade nelle aziende o nei tribunali quando ci si trova di fronte a situazioni delicate da risolvere e si richiede una perizia esterna. I politici sono stati eletti per risolvere i problemi. Se non lo fanno non sono al posto giusto.

MERLINI – Se già ero contrario alla proposta di creare un'agenzia, ancor di più lo sono di fronte a quella di nominare un “metamanager”. Tocca ai politici trainare il Locarnese fuori dalla situazione di stallo nella quale si trova. Ho comunque l'impressione che la popolazione guardi più avanti di certi politici locali e intuisca quale sia la strada da seguire. D'altra parte questo lo sapremo presto quando verrà organizzata la votazione consultiva per conoscere il parere dei cittadini sull'argomento.

THIEBAUD – In effetti mi sembra che la proposta di creare la figura del “me-

tamanager” abbia sollevato perplessità anche all'interno dei workshop. Per ricollegarmi a quanto diceva Merlini, anch'io sono convinto che la popolazione abbia capito che abbiamo toccato il fondo e che se vogliamo sfruttare le notevoli potenzialità presenti nella regione dobbiamo compiere un passo decisivo verso la creazione di un agglomerato con un'unica amministrazione.

BERTOLI – Bisogna rimuovere i blocchi che immobilizzano il Locarnese.

Ci sono politici che sono contrari a qualsiasi discorso aggregativo perché non sono disposti a mollare la loro sedia, ma altri si oppongono pensando di fare gli interessi del loro comune. I primi difficilmente cambieranno idea, ma con i secondi bisogna discutere per dimostrare loro che l'aggregazione è nell'interesse dell'intera regione e quindi anche del loro comune.

REDAZIONE – Quando parlate di aggregazione pensate a un agglomerato urbano che va da Brissago a Cugnasco o a due comuni, uno che aggregerebbe quelli che si trovano sulla sponda destra (Ascona, Losone, Ronco e Brissago) e l'altro quelli sulla sponda sinistra del fiume Maggia (da Locarno a Cugnasco)?

MERLINI – L'optimum sarebbe uno solo, ma mi accontenterei anche di una soluzione intermedia a due.

BERTOLI – Personalmente vedrei la creazione di un comune unico che vada da Cugnasco non solo fino a Brissago, ma si estenda anche alla Vallemaggia, perché, data la nostra vocazione turistica, ci permetterebbe di gestire al meglio il territorio. Sono convinto che a questa soluzione ci arriveremo, anche se la vedranno solo i miei figli. Qualsiasi passo intermedio a questo obiettivo finale mi va comunque bene, perché capisco che in una situazione del genere bisogna essere pragmatici.

BACCHETTA-CATTORI – Se vogliamo diventare una città a livello nazionale bisogna optare per il comune unico da Cugnasco a Brissago. Verosimilmente ci si arriverà però attraverso tappe intermedie. Quando ci si rivolgerà ai cittadini per la votazione consultiva chiederò loro di esprimersi non solo sulle soluzioni realistiche, ma anche su quelle più ambiziose.

THIEBAUD – Concordo con Bertoli che sarebbe auspicabile un'agglomerazione unica che si estenda dal ghiacciaio del Basodino, a Brissago e a Cugnasco, ma qualsiasi passo intermedio va bene.

REDAZIONE – E quali giudicate debbano essere i tempi di realizzazione?

MERLINI – Il termine ultimo, secondo me, è il 2012. Gli squilibri di cui soffre il Locarnese sono macroscopici e vanno affrontati al più presto.

BERTOLI – Concordo con Merlini e, se possibile, almeno le scelte fondamentali dovrebbero giungere prima del 2012.

BACCHETTA-CATTORI – Possibilmente prima del 2012 e in ogni caso al più tardi per quella data. Questa è una sfida in cui dobbiamo credere!

THIEBAUD – Lo si sarebbe dovuto fare già dieci anni fa. Si agisca il più presto possibile nel rispetto dei tempi della democrazia.

BACCHETTA-CATTORI – Non c'è tempo da perdere perché il Locarnese si trova già nel reparto cure intense.

MERLINI – E Lugano è intenzionato a toglierci il sondino che ci mantiene in vita (si riferisce ai contributi versati da Lugano alla cassa di compensazione intercantonale, che il sindaco Giudici vorrebbe ridurre ndr).

BERTOLI – Ma il ministro delle istituzioni Luigi Pedrazzini da buon cattolico impedirà al sindaco Giudici di togliere il sondino che alimenta il Locarnese...

MENTRE A LOCARNO SI DISCUTE, A LUGANO SI REALIZZA IL NUOVO CENTRO CULTURALE

È necessario cambiare mentalità

di MARCO BORRADORI

Sono i confini mentali a bloccare questa regione. Locarno figura come il centro culturale e turistico del Cantone in base al vecchio e al nuovo Piano direttore. Deve però fare attenzione, perché mentre nel Locarnese si discute, a Lugano si sta realizzando un centro culturale che potrà avere un'irradiazione su tutta la Lombardia. E questo potrà modificare ulteriormente gli equilibri cantonali. Possono anche non piacere tutti i discorsi sulla cultura che si stanno portando avanti a Lugano, ma sono convinto che nella città del Ceresio, a partire dal 2013 si farà sul serio. Quello che voglio dire è che, sebbene il Piano direttore presenti un'impostazione in cui tutti crediamo, gli avvenimenti e gli eventi determinati dalla convinzione e dalla determinazione delle persone potrebbero superare la teoria prevista nei documenti ufficiali.

L'esempio del palazzetto del cinema è emblematico. A me pare assolutamente incredibile che si senta parlare di questa struttura da tantissimi anni e ancora non si sia realizzato nulla. I diversi progetti di cui si è discusso sono noti: quello che prevedeva una torre affacciata sulla rotonda, quello che doveva sorgere sul terreno dell'ex-aeroporto



di Ascona e infine quello più recente previsto accanto alla stazione di Locarno. I dibattiti e le discussioni alimentano articoli di giornale e trasmissioni televisive, ma ancora una volta, al di là del fatto che sono tutte belle e interessanti idee, finora non se ne è fatto niente. Concludo pertanto ribadendo che le barriere che bloccano la regione sono principalmente di ordine mentale. Constato anche una carenza di concretezza, forse dettata dalla mancanza di soldi e di una leadership che non c'è, o forse non c'è ancora, oppure non è riconosciuta. Di giustificazioni ce ne sono tante, ma se facciamo un paragone con il calcio, alla fine si tratta di tirare in porta e la partita la vince chi è in grado di realizzare reti. Si può anche giocare bene, ma se non si tira in goal si perde. Ne sa qualcosa la Nazionale svizzera, che di sconfitte onorevoli ne ha inanellate davvero molte nella sua storia recente. Mi spiacerebbe se questa regione continuasse a perdersi in mille rivoli di discussioni e non riuscisse a realizzare il "golletto" decisivo. Perché non concentrarsi sulla cultura, sul turismo e sul cinema? Ma se si decide di farlo bisogna poi veramente concretizzare le buone idee che, come hanno dimostrato questi workshop, non mancano.

QUESTA REGIONE NON PUÒ PIÙ ESSERE CONSIDERATA COME UNA SEMPLICE SOMMA DI COMUNI

Gli interventi di tre Consiglieri di Stato alla fine dei Workshop



Il Locarnese va governato come un agglomerato

di LUIGI PEDRAZZINI



Il Cantone desidera occuparsi del Locarnese in modo interdisciplinare promuovendo una collaborazione tra il Dipartimento da me diretto (Istituzioni) e quelli del Territorio e delle Finanze e dell'Economia. Si tratta di un presupposto importante per smuovere le acque in tutte le regioni del Ticino. Confido che studi come quello che stiamo compiendo nel Locarnese e che ha costituito la base della discussione nella giornata conclusiva dei workshop possano fornire al Cantone le basi necessarie per condizionare, promuovere e stimolare le regioni ticinesi a imboccare strade costruttive per il loro futuro e per tutto il Paese.

Compito del Cantone è sviluppare strumenti che non siano ricattatori, ma che permettano di valutare le singole situazioni con chiarezza. Questo studio spero abbia la forza e la capacità, sulla base di argomentazioni concrete e solide, di indurre i cittadini e gli amministratori di questa regione a rendersi conto che il Locarnese è oggi un polo urbano importante e non una semplice somma di comuni. E come tale va governato! Non è più possibile che i progetti regionali continuino ad essere bloccati da un confronto tra i comuni dell'agglomerato, che comporta perdite di tempo o che fa prevalere la logica del più forte. Gli studi compiuti finora, così come questi workshop, hanno posto in particolare l'accento su aspetti economici, culturali, su occasioni di crescita e di sviluppo. E' importante riflettere su questa situazione perché abbiamo sotto gli occhi un quadro preoccupante.



È NECESSARIO INDIVIDUARE INIZIATIVE
DI INTERESSE REGIONALE

Guardare oltre i confini

di LAURA SADIS

Alla giornata conclusiva dei workshop, mi sono trovata a parlare di fronte a una platea dove i politici sono stati invitati a sedersi sulla sinistra e le persone attive nella società, ma che non svolgono attività politica, sulla destra. Ho ascoltato le osservazioni degli uni e degli altri sull'attuale situazione del Locarnese e devo ammettere che mi sento divisa, perché capisco le due differenti visioni. Da una parte capisco la preoccupazione di chi ritiene che si stiano perdendo importanti occasioni a causa dei tempi troppo lunghi della politica e della nostra democrazia, dall'altra mi rendo ben conto come i tempi della politica non possano essere quelli del settore privato. Ed è anche naturale che sia così, come è chiaro che gli amministratori dei singoli comuni sono stati eletti per fare gli interessi delle singole amministrazioni. E' però vero che i tempi della democrazia non dovrebbero bloccare la realizzazione di progetti validi e che i singoli comuni dovrebbero riuscire a guardare oltre i propri confini per individuare iniziative d'interesse regionale e non solo strettamente locale. Incontri come questi sono occasioni preziose



TI-Press/C. Raguzzi

per riflettere a queste problematiche e per trovare assieme un' accettabile soluzione. Compito del politico, in questa situazione come in qualsiasi altra, ritengo infatti sia ascoltare i vari interessi legittimi in

gioco per poi sintetizzarli in una proposta di soluzione. Durante questa giornata, si è spesso accennato alla proverbiale litigiosità dei Locarnesi. Non mi sento di esprimere giudizi a tale proposito, anche perché mi sembra che la politica cantonale non dia un buon esempio al riguardo, ma spero che i Locarnesi si convincano che vale la pena di collaborare tutti assieme alla realizzazione di progetti comuni. E nella misura in cui questi progetti si dimostreranno validi posso garantire l'appoggio finanziario del Cantone, anche al di là di quanto già prevede la Nuova politica regionale.

Il governo è favorevole alla creazione in Ticino di quattro poli urbani forti in grado di dialogare tra loro e proficuamente con il Cantone. Questo non significa naturalmente disconoscere il valore delle periferie, che nella lettura complessiva del territorio vanno considerate complementari agli agglomerati. La fuga in avanti di Lugano dovrebbe essere da stimolo agli altri poli urbani, ma sono convinta che ogni regione abbia i suoi tempi di realizzazione, che vanno rispettati e non criticati, anche perché ogni realtà locale ha peculiarità differenti. Va certamente riconosciuta l'abilità dei politici luganesi a portare avanti il discorso aggregativo, ma va pure detto che se hanno potuto creare la nuova Lugano è anche grazie a una situazione economica favorevole.

Vorrei proporre un'altra provocazione. Si continua a ripetere che il vero tesoro del Locarnese consiste nel suo territorio. Mi chiedo: ma ci si rende conto di quali danni provoca, proprio al territorio, una gestione frazionata come quella attuale? Siamo proprio convinti che questa divisione abbia portato alla migliore urbanizzazione possibile? Personalmente qualche dubbio ce l'ho. Osservando come abbiamo costruito il Locarnese ci si rende ben conto che il territorio in realtà non lo abbiamo per niente valorizzato. Se fosse stato possibile operare in base a una visione globale, i risultati sarebbero certamente stati migliori.

Penso che il Locarnese disponga di tutti gli elementi per acquisire, a livello di polo urbano, la consapevolezza di appartenere ad un unico agglomerato e per chiedersi come superare le difficoltà che gli impediscono di essere governato meglio. Nel corso di questi anni si è raggiunto un consenso su diversi progetti, ma sono subito sorte divisioni quando si trattava di stabilire la loro collocazione. E questo è accaduto perché i mandati comunali, legittimamente, chiedono il rispetto dell'interesse comunale e non quello di tutta la regione. Pertanto, finché l'agglomerato rimane diviso in molteplici comuni sarà difficile far digerire agli elettori di una singola amministrazione perché si è scelto "un altro posto" per un determinato progetto. Per questo ritengo necessario che il Locarnese in futuro venga gestito come un unico agglomerato. Mi rendo però conto che dovremo confrontarci a que-

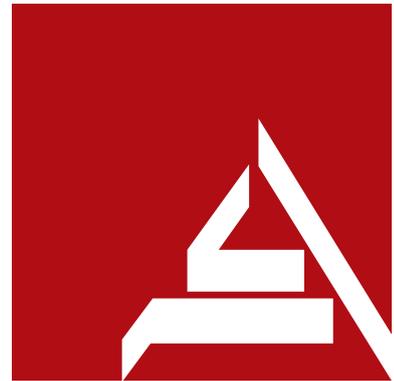
sto proposito con il parere della popolazione e temo che se si votasse oggi non esisterebbe il necessario consenso per costruire una grande Locarno. Si tratterà pertanto di avere pazienza e, se necessario, di procedere a tappe.

L'agglomerato di Lugano funziona perché si è affermata una città forte. Ritengo ci sia spazio, in un periodo transitorio, per far convivere anche più comuni con funzionalità diverse, ma è necessario che nel Locarnese si crei una città funzionante e trainante, frutto di una prima serie di aggregazioni. E questa città nuova dovrà conquistarsi una certa leadership, altrimenti tra alcuni anni saremo ancora qui ad analizzare dati statistici che ci indicano come il Locarnese si stia addormentando e stia invecchiando...

Questa situazione mi preoccupa anche perché sta squilibrando il Ticino. Sono convinto che per il Cantone sia un bene l'esistenza di un polo forte come Lugano, ma non è certo positivo che parte della popolazione di tutto il Ticino si stia spostando verso il Luganese, perché tale fenomeno determina di fatto una perdita di valore del territorio cantonale considerato nel suo insieme. In quest'ottica, l'Autorità cantonale intende promuovere un Ticino caratterizzato da quattro poli urbani forti, in grado di confrontarsi e dialogare tra loro in termini davvero costruttivi e paganti per l'intera nostra comunità. Il Locarnese non può chiamarsi fuori dagli sforzi che si intende compiere in questa direzione.



Amministrazione immobili
Amministrazione condomini
Amministrazione contabile
Intermediazione immobiliare
Traduzioni tecniche



A S S O F I D E

Sappiamo
che la scelta
non manca.
Grazie
per la fiducia.

Immobilienverwaltung
Stockwerkeigentumsverwaltung
Unternehmensbuchhaltung
Immobilienvermittlung
Technische Übersetzungen



Wir wissen,
dass die Auswahl
gross ist.
Für Ihr Vertrauen
danken wir.



Assofide SA
 Casella Postale 144 - CH-6601 Locarno
 Tel. 091 752 17 52 - Fax 091 752 17 32
www.assofide.ch - info@assofide.ch

Giancarlo Cotti
 Direttore

Giorgio Maffei
 Vice Direttore